Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 16 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 274

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il castello ed i Signori di Castellerio.

Molesti vicini.

Poco lungi dall'ameno villaggio di Pagnacco, anzi aggregata a questo comune, abbiamo una piccola borgata che porta il nome di Castellerio e le cui case sono appollaiate a pie' di un colle, pianeggiante in alto, di fronte al quale ne sorge un altro, di proprietà dei signori co. Colombatti, che vi hanno una villa ed alcune case coloniche.

Orbene, su quel colle, oggi nudo di costruzioni, cinque secoli e mezzo fa sorgeva una rocca, di proprietà dei signori omonimi, i quali traevano il nome certamente dal possesso, che — alla sua volta — lo derivava probabilmente da qualche antico castelliere romano ivi già esistito. I signori di Castellerio furono aggregati alla cittadinanza udinese nel 1320; essi dapprima ci appariscono come feudatari *liberi*, quindi — *mutatis mutandis* — come *ministeriali*.

Da quanto si sa di questi antichi signorotti di Castellerio, si apprende che furono più che altro predoni rapaci, infesti specialmente ai mercanti della Carnia che, per la *strada della Germania*, la quale passava poco lontana, si recavano a Udine o ne ripartivano.

Con pretesti di pedaggi, di diritti aviti sulle merci, con angherie e prepotenze d'ogni sorta, le quali cose non costituivano — in quei malaugurati tempi — un'esclusiva particolarità dei Castellerio; essi taglieggiavano, e derubavano quelle povere genti, costrette dalla loro debolezza a fare buon viso a cattiva sorte, ed a piegare il capo. Non è a dire quanto gli Udinesi l'avessero con tali molesti vicini, di cui la prepotenza cresceva ogni giorno più, in modo che — quando la misura fu colma — colà trasportarono armi ed armati, e distrussero la rocca, le cui pietre furono trasportate in città e adibite a costruzioni di pubblico vantaggio. Ciò avvenne nel 1352; ma della cosa riparlerò più innanzi.

Il sito.

Da rilievi assunti, il castello — ora scomparso — occupava un'area a forma di pentagono irregolare sul vertice del colle, di cui ho parlato. Un largo ed abbastanza profondo solco corre tuttora da un braccio all'altro del torrentello Doidis, affluente del Cormor, che appiè del colle forma un gomito. Così il colle apparisce circondato da due lati dal rigagnolo e dagli altri due dall'antico canale scavato artificialmente a difendere il luogo. Alcuni abitanti della borgata ricordano ancora un ultimo resto di mura, che sorgeva — anni addietro — lungo il lato settentrionale dell'antico circuito, delimitato dal perimetro pentagonale, cui ho accennato. Certe case d'antico aspetto, che tuttora si osservano nella borgata vicina, e la cui costruzione risale a varii secoli fa, sembra abbiano avuto qualche rapporto coll'abbattuto castello, di cui componevano il borgo, se pure — com'è ancora più probabile — non sono sorte su altre più antiche ed ora scomparse.

Un'antica leggenda.

Vuole la tradizione che un ponte levatoio fosse gettato a traverso il rio «des Doidis»; esso avrebbe messo in comunicazione il castello col borgo. Da quel ponte sarebbe uscito il leggendario cavaliere di Castellerio, il quale, in epoca imprecisata, cacciato o partito volontariamente dal consorziale maniero, giunto sulla riva opposta, avrebbe esclamato in friulano: « *Io 'o voi a la zampe!* » (Io vado a mancina!) — prendendo difatti quella via e recandosi poco lungi a dar mano alla fondazione della borgata di *Zampis*, che dovrebbe — sempre secondo la tradizione — a tali parole il proprio nome. Sta il fatto che su diverse antiche costruzioni di quel paesello, si osservano, scolpiti in pietra, curiosi rilievi di mani sinistre, che sembra sieno quasi insegne o stemmi, se pur non rappresentano qualche antico amuleto protettivo.

Certo, la spiegazione del nome di Zampis — data dalla leggenda — è puerile addirittura.

L'origine di un altro nome locale.

E già che ci siamo alle spiegazioni date dal nostro buon popolo a certi nomi locali, ricorderò come quello di Doidis, dato al torrentello affluente del Cormor, si vuole derivi da *doi* (due) e da *dis* (giorni), il che verrebbe a significare che le acque, in tempo di piena, vi durano due giorni. Così la si racconta, e così la riferisco, senza metterci nè pepe nè sale! Ma è, come tutti possono riconoscere, un'etimologia tirata... coi denti.

Storie antiche.

Troviamo ricordata una prima volta la rocca di Castellerio nel 1218, quando cioè il conte Engelberto III di Gorizia la assediò con un forte nerbo di truppe per punirvi i suoi audaci signorotti, i quali s'erano resi colpevoli di violenze e soprusi, specialmente contro i mercanti che di là transitavano. L'assedio fu dovuto levare, essendo il conte altrove chiamato da urgenti ragioni politiche. Più tardi — nel 1254 — troviamo in vivo contrasto fra loro, Corrado e Pellegrino consorti di Castellerio, i quali furono fatti rappacificare dal patriarca Gregorio da Montelongo. Verso quest'epoca i beni che furono di Otto di Castel*l*erio — passati per eredità ai Collonato — furono devoluti da questi al capitolo di Cividale.

Si ricordano quindi, nel XIII secolo, varie investiture e riconoscimento di feudi dei Castellerio, e veniamo al 1300. In quest'anno i nobili di Castellerio passarono ad abitare a Udine, ma convien credere non vi tenessero dimora stabile, oppure solo alcuni membri vi si fossero trasferiti, giacchè per lo più continuarono ad abitare nel loro maniero, minacciosi e violenti sempre, come animali rapaci.

Nel 1308, un capitano di Belgrado, un tedesco, a nome Fulcherio di Wlasperg, è in lotta terribile con Warnero di Castellerio. I due fieri nemici, combattendosi aspramente, devastano il territorio friulano.

Gli Udinesi prendono Castellerio.

Finalmente — dopo tante violenze e soperchierie — gli Udinesi si stancarono, e vollero farla finita con tali molesti vicini. Decisero perciò di portarsi contro Castellerio con le loro genti e di porre l'assedio a quella rocca. Ciò avveniva nel 1332. Il 7 di giugno di quell'anno, vi mandarono difatti due carri colle balestre, il cui legname (*passi 172*) fu pagato 1 marca, 6 denari e 8 piccoli, in ragione di 16 piccoli al pezzo, nonchè una *manganella*, nella quale la comunità di Udine spese 8 denari, acquistando il legname necessario da un certo Giacomo di Samardenchia. Impossessatisi del castello, sembra che gli Udinesi l'abbiano quindi avuto per qualche tempo in loro potere, giacchè nelle registrazioni di spese fatte dai camerari del Comune, dai cui libri furono tolte le notizie sopra esposte, si trovano, in data 30 ottobre 1333, annotate marche 6 e denari 23 spesi per la custodia del castello di Castellerio quando Rizzardo da Camino poneva il memorando assedio a Sacile. Non sappiamo se ad opera dello stesso Caminese, il che è probabile, ma un assedio di questa rocca è nei medesimi libri accennato indata 17 novembre, ed, in data 23 dicembre, si prende nota di 5 marche e di 43 denari consegnati a Ropretto di Castellerio per paga di sei stipendiari, mentre, fin dal 7 novembre, si ricordano opere di difesa erettovi intorno. Più tardi — il 23 gennaio dell'anno seguente — i *Toscani* (?) vi perdettero una balestra.

Nuove imprese dei Castellerio.

Non si sa come, qualche tempo dopo, il castello di Castellerio ritornò in potere dei suoi antichi Signori, i quali si diedero nuovamente alle loro azioni sanguinarie e rapaci, non trascurando di scorazzare ben largamente il territorio della Patria con le loro bande armate per combattere i propri avversari. Così, nel 1340, Simone di Castellerio si trova alle prese con Ettore e con Federico di Savorgnan, coi quali — dopo varie aspre competizioni — fa la pace il 9 del mese di maggio, nel qual giorno i tre avversari giurarono di mantenere gli stabiliti patti, davanti al Vice Maresciallo Patriarcale.

Cinque anni prima di questo fatto, uno dei consorti di Castellerio — Gabriele — era stato condannato dal governo patriarcale per talune sue azioni violente.

Nel 1341, i Castellerio vengono chiamati a rendere ragione di varie ruberie commesse sulla pubblica via. Segue la loro condanna, che la storia non riferisce.

Come si vede, quella gente non aveva saputo correggersi ad onta dei gravi rovesci avuti e continuava nel proprio sistema di vita turbolenta.

I Boiani. — L'ultimo assedio.

Qualche tempo dopo — come lo storico Nicoletti ci avverte — la rocca di Castellerio, da Ropretto e Giovanni, suoi signori, passò ai Boiani, uno della cui famiglia — Corrado — ne ricevette il possesso. Tale nuova signoria fu però di breve durata, giacchè — nel 1352 — nuovamente Castellerio appartiene agli omonimi suoi signori. E questi continuano sempre nello stesso sistema di vita, colle medesime imprese arrischiate e prepotenti, tanto che — dichiarati ribelli dal patriarca Nicolò di Lussemburgo — furono assediati nel loro covo dalle genti patriarcali, a cui si avevano collegati gli Udinesi colle proprie milizie. Ed il castello, ricovero di quei banditi, caduto in potere degli assalitori, fu incendiato e raso al suolo, mentre Simone, capo di facinorosi veniva, tratto in arresto a Udine, dove, il 25 marzo, fu decapitato.

La riabilitazione.

Come tante altre famiglie, che si erano bruttate di sangue, anche i Castellerio si riabilitarono, cancellando le truci impronte lasciate al loro nome dalla cattiva condotta seguita.

Caduto come vedemmo il castello, rimasero le superstiti genti che se ne intitolavano, e che, per qualche tempo, fecero ancora parlare di sè, conservando, almeno in parte, l'antico lustro, riabilitandosi però e riuscendo a coprire cariche pubbliche di alta importanza, come Leonardo, che, nel 1383, insieme a Detalmo Andriotti, ebbe a reggere le milizie a piedi ed a cavallo del comune di Udine in guerra col cardinale d'Alençon: Nicolussio, rappresentante gli Udinesi al Parlamento tenutosi l'11 gennaio 1391 in Cividale; Bertrando (1355-1360), vicedomino patriarcale; Giovanni (1373-1381), ambasciatore per Udine al Duca d'Austria, e più tardi custode del castello di Tricesimo.

Ma fin dagli antichi tempi, alcuni dei Castellerio s'erano distinti per illustri imprese e fra essi ricorderò Enrico, comandante di milizie contro al Goriziano nel 1267; Artico canonico di Aquileja e vicedomino del patriarca, il quale variamento si distinse per il vantaggio e decoro del patriarcato. Le nostre cronache ne parlano dal 1268 al 1274.

Altro nome locale. Strana tradizione.

In Castellerio, oggidì, vive una famiglia *Bottos*, il cui nome si vuole derivi loro dal capostipite, il quale si sarebbe trovato, agli stipendi dei feudatari del sito, quale armigero, alla battaglia della Richinvelda, ed appunto fra quelli che avrebbero dato al Patriarca Betrando gli ultimi colpi (friul. *Bots*) causa della sua triste fine.

Un antico disegno di Castellerio.

E' posseduto dalla Biblioteca Civica Udinese, ed è accompagnato dalla seguente scritta:

«Il Vero Dissegno del Castello della Villa di Castellerio, discosa dalla Città di Udine miglie tre, pósta sop.a il Torrente Cormore.

«Questo l'anno di N.ra Sal. 1352, 25 marzo in giorno di D.nica nell'Inct.a f.ta fù destrutto dalli Cittadini Nobb.i Udinesi. p. Deliberat.e del Capit.o et Conseglio di d.a Città. A ciò fare furono deputati con aut.à amplissima ritrovare gli Maestri, et huoin. Guglielmo di Magistro Gerardo, Leonardo Arcoloniani, et Missio di Remanzacco, et detta destrut.e fu fatta fare dalla Città p. vendicare la Morte del Beato Beltrame Pat.ca ».

Una leggenda.

Vive nella coscienza popolare una leggenda che parla di una grande campana d'argento, la quale sarebbe stata collocata sulla torre del castello, e che ora giacerebbe — stimabile tesoro — nel sottosuolo del colle, che raccoglie i ruderi dell'abbattuto castello.

A. L.

Cronaca Provinciale

Una gita a Palmanova.

Dopo parecchi anni che non vedevo Palmanova, questa mane volli fare una capatina nella graziosa cittadella.

Entrato da Porta Udine, girai la piazza magnifica e piegai per borgo Aquileja. Mi restava borgo Cividale da percorrere e volli farlo a piedi, per meglio ammirare la ampiezza delle strade, la larghezza e pulitezza dei marciapiedi, la bellezza dell'insieme armonico dei borghi e della piazza circondata da promettenti, sempre verdi ligustri.

Passando dalla parte decorativa, a quella più importante, destinata ai quotidiani imprescindibili bisogni della nostra vita civile, quale non fu la mia delusione!

Le vie secondarie disseminate dagli svariati rifiuti del viver quotidiano: qua e là pozzanchere fetide, ponticelli crollati, irregolare deflusso dell'acqua della roggia e di quella piovana, corti promiscue con vasche sfasciate e riboccanti di liquido ributtante.

Ond'io chiesi al facchino che mi guidava:

— Ci saranno almeno pubblici lavatoi in questo apparentemente pulito paese, dei risciaquatoi, delle piazze da stendere biancheria...

— Signor no, niente di quanto dice Lei, signor mio — mi rispose il buon' uomo, e soggiungeva in aria quasi di vergogna: — Le nostre donne devono lavare sui roielli o nelle corti anguste, nei mastelli, e poi gettare l'acqua sporca sulla pubblica via, e devono stendere le biancherie fra i platani del mercato dei buoi, quando lo possan fare. Ma v'ha di peggio: le vasche delle piccole corti vengon di rado vuotate, e son rarissime le case dei poveri con latrina — *A l'è un miracul che no vegni la peste*, benedet sior.

Passando poi vicino al mercato coperto, vidi un gruppo di monelli di varia età correre, strisciare, battere con sassi quel bel porticato, accompagnando questi atti selvaggi con urli e sconcie parole.

E vidi subito dopo le scuole, dal di fuori; e spingendo lo sguardo fra le inferriate del piano terreno, non mi stupii che in quelle anguste stanze, con poca aria e meno luce, i ragazzi non ricevessero dall'ambiente quel senso di rispetto agli uomini e alle cose, che non può andar disgiunto da una buona educazione.

E un' altra orribil cosa vidi in prossimità dell'ospedale, che appare la più bella ed ammirevol cosa del paese. A pochi metri non so se arrivan venti, una caserma che alloggia uno squadrone di cavalleria.

— Ahimè! — gridai — fuggiamo: salviamoci dalle mosche, e si salvino i militi dalle prossime infezioni. Povero genio militare, povero tre volte povero Ministero della guerra!.. Mentre nella parte opposta della città vi sono per lo meno caserme libere, per la abolizione dell'allevamento cavalli, come mi assicurava il mio cicerone; la militare autorità, dirò così, faceva eseguire un progetto di quattro o cinque anni addietro, con offesa manifesta della pubblica igiene e con grave pericolo dei militari alloggiati a due passi dalla lavanderia dell'ospedale, e dalla *sezione* delle malattie contagiose!...

Oh danari di *pantalon* con quanta sapienza sperperati.

Arrivato a questo punto, mi recai nel più prossimo albergo a mangiare, ma più che a mangiare, a rifarmi la bocca con un buon bicchiere di vino, e cammin facendo chiesi all'intelligente facchino:

Quante persone sono impiegate all'ufficio comunale per gli svariati bisogni del paese, comune del resto a tutti i capoluoghi di mandamento?.. Devono essere assai pochi, a mio avviso, se si considera la trascuranza in cui è lasciata sotto ogni riguardo la cittadina.

— Non son pochi, caro sior mi rispose. — Guardi: c'è il segretario, il vice segretario, lo scrivano, l'addetto all'ufficio di stato civile, il sovrastante alla anzidetta pulizia; e poi almeno sei stradini ed un cursore; con un orario per i più di cinque ore di lavoro sulle 24!...

— Ahime! ahime! ahime! — esclamai; e caddi sulla sedia dell'albergo come corpo morto cade: Indi più che il dolor potè il digiuno.

Dopo rifocillato, la magnifica piazza senza più l'acqua che la abbraccia e le belle cotrade, senza più i muretti e i ponticelli, mi parvero una brutta cosa anche esse.

Il girovago.

S. Vito al Tagl.

— Intorno all'ardua questione delle case abitabili.

(L) Da qualche tempo, anche a S. Vito, si risente il bisogno, anzi la necessità di costruire nuove case abitabili, specie per la classe operaia.

Quest'anno i signori fratelli Morassutti fu Paolo, ne hanno data una saggia e plausibile iniziativa.

Essi, nel Borgo Fabbria, hanno fatto costruire 9 case, le quali rispondono egregiamente alle esigenze dell'igiene e dell'edilizia.

Ciascuna abitazione è composta di cinque stanze, vaste ed arieggiate, della cucina col relativo conduttore d'acqua, d'un serbatoio, della ritirata, della legnaia, e d'un poggiolo dal lato est, da dove s'ammira un magnifico panorama: stazione ferroviaria, zuccherificio, setificio Piva, una parte del paese, ed una vasta distesa di campagna.

Nell'attiguo e spazioso cortile trovansi pure la lavanderia e liscivaia, di cui possono servirsi tutti gl'inquilini.

A pianterreno, il pavimento, sotto cui giace un altro strato di ghiaia, è in cemento.

Alla base dei muri, per impedire l'umidità, sono stati posti dei cosidetti cartoni asfaltici.

Con tante comodità, il fitto è relativamente tenue.

Peccato che dalla parte nord di questo grande fabbricato trovinsi letamai, porcili, ecc., dai quali esala un nauseante fetore!

Speriamo però che presto si tolga questo deplorevole inconveniente.

Dicesi che gli stessi Fratelli Morassutti fu Paolo abbiano intenzione di fabbricare nuove case, e precisamente nelle adiacenze del negozio della Ditta.

Noi plaudiamo di cuore all'opera saggia ed umanitaria di quei signori, e speriamo che oltre ai molti ammiratori essi trovino anche degli imitatori.

Spilimbergo.

— Ingresso del nuovo parroco. Domenica 17 corr. a Tauriano vi sarà l'ingresso del nuovo parroco Don Carlo Dorigo.

Si faranno festeggiamenti speciali, di cui vi mando il programma.

Ore 5. Sveglia con sparo di mortaletti.
Ore 9. La banda di Spilimbergo percorrerà, suonando, le vie del paese.
Ore 10. Ingresso solenne del nuovo Parroco in chiesa con presa di possesso.
Ore 14. Concerto della Banda in Piazza Umberto I.
Ore 18. Illuminazione generale del paese
Ore 19. Incendio del campanile con lancio di razzi,
Ore 20. Fiaccolata.

Pagnacco.

— Festeggiamenti per l'ingresso del nuovo parroco.

Domani, domenica, seguirà l'ingresso del nuovo parroco. Si avranno grandi festeggiamenti, dei quali vi mando il programma, che apposito Comitato compilò:

Ore 9 1\|2. Ricevimento del nuovo Parroco alla Piazzetta « Mulinaz » in Castellerio con intervento delle distinte Bande Musicali di Nogaredo di Prato e di Passons.

Ore 10. Ingresso alla Chiesa parr. di Pagnacco — Cerimonia d'immissione in possesso — Messa Solenne del nuovo Parroco, con musica eseguita dalla Schola Cantorum locale con accompagnamento d'organo e di strumenti ad arco.

Ore 12. Ingresso alla Casa Canonica parrocchiale.

Ore 14-16. Concerti delle 2 Bande nelle Piazze Plebiscito e Umberto I.

Ore 16. Funzione vespertina.

Ore 17-20. Illuminazione degli edifici e delle vie pubbliche con palloncini alla Veneziana e con fuochi di bengala.

Interessi provinciali.

Abbiamo ricevuto le relazioni sugli oggetti che il Consiglio provinciale, convocato per lunedì 18 corr. è chiamato a trattare. Accenneremo alle proposte che possono avere qualche interesse per il pubblico.

La domanda del Comune di Caneva per derivazione d'acqua dal Livenza. Il Consiglio non è chiamato che a ratificare una deliberazione già presa dalla Deputazione provinciale. Il Comune di Caneva chiede l'investitura di litri dieci d'acqua al minuto secondo per l'acquedotto comunale e di metri cubi tre quale forza motrice, da derivarsi questi e quelli dal fiume Livenza, nella poetica località detta « La Santissima ». I tre metri cubi, però, sarebbero per intero restituita all'alveo naturale del fiume, così che non si sottrarrebbero realmente, al corso d'acqua, se non dieci litri al secondo — quantità trascurabile, fatta ragione della portata del Livenza. Con questo inoltre, che trattasi di provvedere ad un servizio pubblico di capitalissima importanza: ragioni che indussero la Deputazione a dar parere favorevole, che il Consiglio certamente confermerà.

* * *

Altra delle parecchie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale e per le quali ora chiede la ratifica del Consiglio, concerne l'impianto di un calorifero a termosifone nel palazzo provinciale ex Belgrado. La spesa è di lire 10000 circa, comprese le opere murarie; per il calorifero, lire 8400, e precisamente 4150 per l'alloggio del Prefetto e 4250 per gli uffici della Provincia.

* * *

Una terza, riguarda la delibera di stare in giudizio contro Luigi Dolce fu Tommaso di Udine per ottenere da lui l'assunzione delle dozzine manicomiali in ragione di lire 1.55 al giorno a partire dal 2 luglio ultimo passato, per la di lui moglie Polonia Dolce-Zamparo di Giuseppe. Il Dolce presentò domanda alla Deputazione con la quale, fatto presente che le sue condizioni economiche non gli consentono di sostenere alcun aggravio per tali dozzine, chiedeva di esserne affatto esonerato. Senonchè, risulta, essere egli proprietario, insieme con tre fratelli, di una sostanza stabile avente una rendita censuaria di lire 689.29 nel Comune di Udine; e quindi la Deputazione crede ch'egli possa, senza gran sacrificio, sostenere almeno la metà della retta; epperciò la sua delibera di stare in giudizio, che il consiglio ratificherà certamente, non potendo la Provincia assumere la spedalità per chi non è veramente povero od ha parenti tenuti a provvedere gli alimenti ed in grado di farlo.

* * *

I maniaci, del resto, danno un gran da fare alla Deputazione! Non basta che il loro numero vada, pur troppo, crescendo: ma spesso avviene che sieno cagion di liti. Nella medesima seduta di lunedì, si porta in piatto un'altra lite, anzi un ricorso al Consiglio di Stato, per le spedalità riguardanti certo Eugenio Caserini affetto da pazzia, le quali importano lire 1092.96. Il Caserini è nato a Malta, fu trasportato a Roma dove fu «coscritto»: congedato a Udine il 21 maggio 1887; da qui, trasferiva il proprio domicilio a Padova nel 18 maggio 1892 — tre giorni prima che si compiesse il quinquennio di dimora necessario per acquistare il domicilio di soccorso. Onde avviene che nessuna Provincia, nè Udine, nè Padova (dove morì il 23 maggio 1898), nè Roma vogliono pagare quel migliaio e poco più di lire, che l'Ospitale di Padova reclama.

La Provincia deve ora difendersi alla V Sezione del Consiglio di Stato appunto contro il ricorso dell'Ospitale di Padova (che la chiama, con quella di Roma, a pagare) perchè sia dichiarato non essere essa obbligata a sostenere l'onere di quella spedalità.

* * *

A favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e dalle inondazioni nell'Alta Italia, la Deputazione propone di accordare complessivamente un sussidio di L. 1500, e di affidarle il compito di ripartire la somma in quella proporzione che crederà opportuno e di erogarla nel modo migliore.

* * *

Come altri Consigli provinciali, crediamo che anche il nostro approverà senza contestazioni l'ordine del giorno deliberato dalle rappresentanze delle Provincie Venete nella seduta 19 settembre 1907, in merito alle liti coi Fatebenefratelli, e conseguentemente delibererà quanto la Deputazione propone;

1. di pagare il corrispettivo di transazione risultante a carico della Provincia di Udine in lire 8139.34 in quattro eguali rate annue di lire 2034.96 ciascuna a cominciare dal 1908 e senza interessi.

2. di pagare una sesta parte della specifica dell'avv. comm. Franco Leone pel patrocinio della nostra e di altre cinque delle venete Provincie.

3. di autorizzare il Presidente della Deputazione a firmare, in concorso degli altri interessati, gli atti o contratti esecutivi di questa delibera.

* * *

Per il miglioramento bovino, le proposte sono le seguenti:

Il Consiglio provinciale, facendo plauso all'opera della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, approva i concetti direttivi riassunti nel suo ordine del giorno e delibera:

1. che si continui l'importazione del puro sangue dall'estero;

2. che le esposizioni nella Provincia abbiano ad essere disciplinate e sussidiate giusta il nuovo Regolamento che si adotta (e del quale è unita alla relazione la copia);

3. che si accordino premi ed incoraggiamenti a quelle istituzioni che abbiano per iscopo di curare con norme razionali l'accoppiamento dei migliori soggetti, la tenuta dei libri genealogici e tutte le altre pratiche che guidano e perfezionano l'allevamento e vi organizzano concorsi speciali a premi per le stalle modello di allevamento;

4. che si aumenti il fondo di bilancio 1908, all'uopo stanziato, portandolo a lire 6000;

5. che queste proposte s'intendano restar in vigore per anni dieci, a partire dal 1. gennaio 1908.

La Deputazione propone l'oggetto 18.o) il riscatto del mutuo stipulato il 23 maggio 1902 con la cassa di Risparmio di Udine per i lavori di costruzione del Manicomio provinciale, mediante contrattazione di altro mutuo di lire 637000 con la Cassa depositi e prestiti. Il mutuo originario era di lire 700000 ammortizzabile in trent'anni al tasso del 4.50 per cento. L'interesse da corrispondersi sul nuovo prestito sarebbe invece del 4 per cento che, per effetto del pagamento dell'annualità in rate bimestrali, si riduce al 3,90 circa, con la ricchezza mobile a carico della Cassa — ad un risparmio di lire 2866.87 annue. La Cassa di risparmio locale avrebbe anch'essa ridotto al 4 per cento il tasso, ma lasciate le annualità in venticinque, anzichè in trenta come si ottiene nel nuovo mutuo — per cui l'aggravio di lire 668,40 per ogni anno. Queste ed altre considerazioni d'indole puramente finanziaria, consigliano la stipulazione del nuovo mutuo, che (non v'ha dubbio) il Consiglio approverà nell'interesse dell'amministrazione e degli amministrati.

La R. Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo ha urgentissimo bisogno di ampliare e restaurare i suoi edifici. Fe' redare un progetto dall'ing. cav. uff. G.B. Cantarutti, e la spesa preventiva è di lire 30000. Per eseguirli, si vorrebbe contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, da estinguersi in trentacinque anni, con il concorso del Governo in base alla legge 30 giugno 1907.

La provincia che concorre finanziariamente al mantenimento della scuola, la quale torna ad onore del Friuli e tanto utile arreca alla nostra agricoltura, non può assolutamente disinteressarsene, anzi deve ascrivere ad imprescindibile suo dovere l'assecondare gl'intendimenti del consiglio d'amministrazione diretti unicamente al maggior vantaggio dell'Istituto, tanto più se, come nel caso presente, nessun sacrificio pecuniario sarà per derivarle. Occorre solo che si guarentisca convenientemente perchè l'Istituto soddisfi con puntualità ai suoi obblighi rimborsando tosto le somme che per questa operazione dovrà annualmente anticipare. La Deputazione domanda appunto, con l'autorizzazione di contrarre il prestito, quella di convenire con l'opera Pia le opportune garanzie, perchè di volta in volta, la Provincia sia tosto rimborsata delle somme che per questa operazione dovrà anticipare.

Pordenone.

— Il campanile di S. Giorgio.

15. Fin dal 1852 furono gettate le fondamenta della superba torre monumentale di San Giorgio, ideata dal Prof. G.B Bassi.

Purtroppo, nell'anno 1886 i lavori restarono sospesi; ma oggi, finalmente furono ripresi, grazie ad un nuovo comitato, che si è costituito allo scopo di vedere ultimata la geniale costruzione, che torrenebbe di decoro alla nostra città.

Vogliamo sperare che il Comitato, composto di persone egregie ed autorevoli, riesca nel suo arduo compito, di ottenere nuove offerte dai Parrocchiani di S. Giorgio, giacchè questi sono disposti a qualunque sacrificio pur di vedere ultimata la costruzione del campanile che riuscirà veramente monumentale.

S. Quirino.

— Per il lieto evento.

Appena qui si sparse la lieta novella di Casa Savoia, ci fu persona che raccolse alcuni giovanotti e si diede con essi a suonare a distesa le campane in segno d'allegria, mentre dal palazzo Municipale sventolava il tricolore.

S. Vito al Tagliamento

Grave disgrazia

Ieri nella vicina Savorgnana Giuseppe Belluz fu Sante d'anni 76 nato a Sesto al Reghena e domiciliato in S. Vito faceva pascolare una mucca in un campo. Nel mentre stava legando la cavezza, la bestia alzò il capo colpendo lui colle corna all'occhio destro.

Prontamente recatosi a casa, fu poscia da famigliari condotto al nostro Ospitale ove il dottor Fiorioli della Lena riscontrò la rottura del bulbo dell'occhio destro.

Il povero Belluz resterà senza un occhio!

Cividale

— Il mercato delle castagne.

Castagne e marroni continuano ad affluire ancora sulla nostra piazza, mantendosi le une ad un prezzo che varia dagli otto ai dieci centesimi al chilogramma, gli altri a diciotto e diciannove centesimi, per la grande incetta che ne vien fatta da appositi speculatori. Questi le spediscono in Germania, in Russia ed altrove, ove raggiungono prezzi da procurare fontanissimi guadagni a coloro che ne esercitano il commercio.

Un bambino annegato.

16. — (p. telefono). — Mi giungo notizia da Premariacco che ieri verso le 15 i coniugi Pascoletti, abitanti in via Covezzo, si allontanarono di casa per attendere ai loro impegni lasciando nel cortile, con altri ragazzi, una loro creatura di 2 anni e mezzo, la quale nel frattempo, non si sa come precipitò in una vasca dove i genitori la trovarono annegata al loro ritorno.

Immaginarsi la scena straziante che ne seguì.

— Per il lieto evento.

A Premariacco si festeggiò il lieto evento di Casa Savoia con una passeggiata dimostrativa preceduta dalla brava banda di quel paese, diretta dal maestro sig. Giovanni Pascolo; il quale ha saputo creare un corpo musicale che si fa veramente onore.

— I processi contro la società del Teatro.

15. — Stamane l'aula della Pretura era affollata di pubblico in attesa dello svolgimento di due processi per contravvenzione intentati dal delegato di P. S.

Imputati erano i fratelli Stagni denunciati per infrazione alla legge sul bollo, ed i signori Marioni avv. Giuseppe, ing. Vittorio Moro e Rizzi Francesco quali rappresentanti la Società del teatro Ristori, ai quali il sig. Bricola aveva addossato la colpabilità di aver fatto aprire il teatro senza il suo permesso e di non avergli assegnato un palco perchè potesse assistere alle rappresentazioni dell'opera «Don Pasquale».

Erano presenti quasi tutti gli avvocati del foro. Il r. Commissario dott. Rosati affermò d'aver egli nella sua qualità di capo ufficio diede il permesso d'apertura del teatro.

Con questa dichiarazione cadde la contravvenzione.

Il pretore pronunciò sentenza di assoluzione.

Fungeva da P. M. il segretario Brusini. Difensori Pollis e Brosadola seniori.

— Professore ferito da uno scoppio.

L'egregio prof. Verderi insegnante di disegno alla Scuola d'arte della Società Operaia, iersera per lo scoppio d'un apparecchio al magnesio s'ebbe scottato piuttosto gravemente l'avambraccio ed il dorso della mano destra.

Tolmezzo

Bambina morta in seguito a gravi ustioni.

Ci giunge notizia in questo momento da Forni Avoltri, che dopo indicibili sofferenze, spirava stamane per gravi ustioni ieri riportate, la bambina Ines Agostinis di Giuseppe di mesi quattordici.

Mancano ulteriori particolari.

— Al De Marchi

Numerosissimo pubblico ieri sera alla serata d'onore della prima attrice Sig. Gemma Benassai, che si dimostrò artista provetta e svolse mirabilmente la sua parte. Benissimo pure tutti gli altri attori.

Codroipo.

— Ottantenne che si appicca.

Certo Cappellaro Giuseppe fu Gio. Batta di anni 84 di Rivolto la scorsa notte si coricò all'ora consueta. I famigliari pochi istanti dopo avvertirono un rumore strano proveniente dalla stanza dove il vecchio si era coricato. Insospettiti tanto più che la porta di accesso offriva resistenza, la aprirono forzatamente e trovarono il Cappellaro appeso ad una trave. Era ormai cadavere.

Il Cappellaro aveva espresso più volte intenzioni suicide.

Tarcento

— Teatro Sociale.

Giovedì p.p. la compagnia d'opere e operette Salvatelli-Gougia diede *Le campane di Corneville.* Anche in questa operetta tutti bene, ma chi più si distinse fu il principe di Corneville baritono C. Canova e la sig. E. Schemlzi, una perfetta Germania abbenchè indisposta. Anche il pubblico riscosse, venne numeroso a onorare gli artisti. Peccato che siamo alle due ultime recite. Sabato e domenica il *Principe del Grillo,* e poi la compagnia se ne va a Pordenone.

Meretto di Tomba

— Funebri.

Ci scrivono da Pantianicco:

15. — Ieri moriva Manazzoni Adolfo di anni 30, ammogliato con teneri figli. Oggi seguirono i funerali alle ore 9. Componevano il corteo funebre, i bambini e le bambine delle scuole di Pantianicco accompagnati dai rispettivi insegnanti Bassan Giacomo e Casarsa Maria.

Le bambine Bottazzini Aurora e Schiavo Redenta portavano una bella ghirlanda con la scritta «la famiglia». Altre corone erano disposte sulla bara.

Seguiva il feretro l'avv. Pietro Buttazoni, Ermacora Zamparo anche quale rappresentante del sig. Barburini Giacomo segretario di Meretto di Tomba ed i signori Gentili Felice, Pelis Fioravante di Meretto. Erano rappresentati pure il sig. Lotti Umberto, la famiglia Tomada di Codroipo e Zamparo Luigi Sindaco di Pasianschiavonesco.

Seguivano Fiorendo Salvador portalettere di Pasianschiavonesco, nonchè Manazzoni Giacomo, Schiavo Antonio, Asquini Valentino, Reiuzuli Giovanni, Cisilino Alfonso, Bertolissi Angelo e centinaia d'altre persone tutte di Pantianico. Fatte le esequie funebri, disse commoventi parole l'avv. Buttazzoni.

Il Cimitero nostro è zeppo di cadaveri e si dovette depositare la salma lungo il viale. Si spera che prima che anche il viale sia pieno di cadaveri, la Prefettura vorrà approvare il progetto e le deliberazioni Consigliari da tempo avanzate altrimenti si dovrà denunciare le Autorità (e questo sarebbe il colmo, per contravvenzione alla legge sanitaria e del codice penale.

Mercato del bestiame.

Sacile, 14. Mercato poco favorito di animali, ma con affari discreti. Maggiori furono gli acquisti da parte di incettatori della Provincia di Milano, Bergamo, Mantova e Luca a prezzi veramente in ribasso.

La carne oscillò fra le L. 105 e 127 al quintale netto.

Vitelli lattanti da macello da L. 75 a 83 il quintale di peso vivo con 2 chilogrammi di abbuono.

Suini grassi da L. 118 a 128 al quintale di peso netto con 2 chilog. d'abbuono.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Un friulano

ucciso e depredato in Carniola.

Certo Cedolini Mattia di Giovanni Maria, d'anni 36, di Pielungo (Vito d'Asio) formatosi una buona fortuna quale imprenditore di lavori all'estero, aveva assunto quest'anno lavori presso la linea ferroviaria in quel di Lubiana.

Dalla primavera era partito da Pielungo con la moglie Domenica, lasciando il figlio al Collegio arcivescovile di Udine.

Sabato scorso, di buon mattino, si recò presso la cancelleria di Lubiana ad incassare il danaro per la paga degli operai e riscosse tremila corone.

Nel pomeriggio si recò ad ispezionare i lavori; per giungere sul luogo dei quali egli doveva attraversare una boscaglia.

Dalla sua partenza da casa non fu più visto. Non vedendolo neppure la sera rincasare gli operai si impressionarono e più ancora la moglie che dispose perchè subito fosse ricercato il Cedolini.

Dopo un'ora di affannose investigazioni nel bosco, a piedi di un albero fu trovato immerso in un lago di sangue il cadavere del poveretto.

Egli era stato ammazzato a colpi di coltello!

Fu subito avvertita l'autorità che dispose per la perquisizione del cadavere: fu assodato che era stato depredato delle 3000 corone.

Fu subito telegrafato ai parenti a Vito d'Asio. Si recarono sopraluogo il genero Cedolin Domenico, e i cugini Maria e Giovanni Mattia Cedolini.

Furono arrestati tre operai quali sospetti autori dell'efferato delitto.

Fu comunicata la notizia al figlio dell'estinto. La brutta nuova a Pielungo, produsse molta impressione.

Vedi appendice in VI pagina.

Lo strano caso

della ragazza di Reana scomparsa.

Ciò ch'ella racconta.

Allucinazioni o ratto?

Abbiamo narrato di quella giovane Filomena Zamparo fu Giuseppe, di agiata famiglia di Reana, la quale si allontanò da casa verso le tre pomeridiane di mercoledì — per quante ricerche si fossero fatte era stato fino a ieri impossibile rintracciarla. Si doveva anzi prosciugare temporaneamente la roggia non dalle due alle quattro pom. di ieri come abbiamo stampato sulla base delle informazioni avute; ma stamane dalle sette alle nove.

Senonchè, ieri nel pomeriggio, la diciottenne Filomena ricomparve. Ed ecco il come.

Pietro Adamo e Carlo Cuberli di Tavagnacco stavano falciando erba nei pressi del bosco proprietà Senatore co. Di Prampero, quando videro una donna senza camminare attraverso le boschette medesime. La fissarono, la conobbero, poichè la Filomena Zamparo ha una sorella venuta a marito in Tavagnacco.

— Dula vaise, che' giovin? — le chiesero.

— A Tresesin...

— Vigniit, vigniit cun no?

Ella non volle dire chi fosse: ma come dicemmo, i due la conoscevano e sapevano donde era.

— Bisugne che tu vegnis cun no — insistettero.

E la condussero a Reana.

Ella veniva via piangendo, per timore che a casa la sgridassero; non voleva andare per le strade frequentate, ma per i sentieri e per le stradicciuole basse, campestri: si vergognava in una parola.

Quando i due la videro erano le tre pomeridiane quarantotto ore precise dopo la sua scomparsa!

Ciò ch'ella racconta

L'uomo misterioso!

Strada facendo, e dopo riaccompagnata a casa ai propri famigliari ella raccontò quanto segue:

— Mercoledì, verso le tre pomeridiane, stavo nell'orto quando uno sconosciuto, dal di là della siepe, mi domandò: — «Fantacciute, faimi il plasè di dimi di ce bande che si va a Ribis!..» — Glielo indicai. Per meglio spiegarmi, uscii dall'orto (la giovane sembra non sia molto furba, almeno da quanto ci dissero). Quello sconosciuto mi disse di accompagnarlo qualche tratto e acconsentii.

«Ma egli, invece di andare per la strada di Ribis, mi condusse per un sentiero prendendomi a braccetto e accompagnandosi con me. Tutti lo guardavano; io non guardava nessuno. Vedevo invece girare nell'aria, intorno alla mia testa, uccelli strani e altre bestie; e vedevo altri tre quattro sconosciuti venire, poco discosti da noi senza parlare.

«Neanche io potevo parlare. Quello sconosciuto, ogni volta che stavo per aprir bocca, mi poneva una mano sulle labbra per soffocare la mia voce.

«Mi condusse così fino ad Adegliacco, nelle vicinanze del qual paese mi lasciò.

«Continuai a camminare, senza una meta precisa, e quella notte mi trovai a Colugna, dove andai a dormire in una stalla che c'erano tre vacche. Nel domani cammina cammina, sempre sola, forse mi sono avvicinata a Udine; forse no: la mia testa non ricorda bene. Fatto sta che la notte di giovedì ho dormito a Castellerio presso Pagnacco. E oggi, sono partita di là e sono venuta via sempre sola, per i campi, e per le stradelle più remote...».

Allucinazioni, quel giovane sconosciuto? quei tre quattro uomini silenziosi?...

All'autorità l'indagare. Oggi, crediamo, la Filomena, se non lo fu, sarà sottoposta a visita medica.

Domandammo informazioni sul passato della Zamparo ci fu detto essere una buona giovane, forse — come rilevammo, — non furba. Non ebbe mai, finora, allucinazioni, visioni, turbamenti. Circa un anno fa, un giovanotto la chiamava dalla strada, mentr'essa si trovava in camera, sua madre udì la chiamata; e così disse al vagheggino, — che aveva contegno poco decente:

— Va vie sozzatt!.. Me fie no' ha nuie ce fa cun to!

— Morte improvvisa.

Fra i negozianti cittadini, era notissimo il signor Giovanni Del Negro, proprietario di macelleria; nella famiglia Del Negro, tale commercio è tradizionale: era macellaio anche il nonno di lui.

Notissimo, per la rettitudine, per la operosità esemplare, per avere continuato le oneste e stimabilissime tradizioni della famiglia educando al lavoro e all'onestà i numerosi figli.

Un anno fa, gli morì la moglie. Dopo di allora Giovanni del Negro, pur continuando nell'assiduo lavoro, non ebbe più quell'energia di spirito che lo distingueva.

Ultimamente subì anche una malattia non grave, dalla quale si era pienamente ristabilito. A sincerarsene, due giorni fa si fece di nuovo visitare dal medico curante dott. Pennato.

Iermattina, si recò in campagna. Rincasato, si accinse a venire nel centro della città (egli abitava in via di Mezzo), per trovarsi nella macelleria a trattare dei suoi affari; ma, quando fu in via Aquileia, si sentì mancare il respiro. Tornò in casa e sedette sul sofà, nel tinello. Di lì a poco, fu colto come da un affanno: reclinò il capo: era morto.

Il dott. Oscar Luzzatto, prontamente trovatosi accanto a lui, non potè che constatarne il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca!

Giovanni Del Negro aveva 67 anni. Erano pochissimi che avessero, come lui, per la lunga pratica esercitata con vera «passione», conoscenza del ramo bovini: e la sua macelleria si acquistò fama larghissima. Fu anche agricoltore appassionato e intelligente: sì che ottenne premi alle esposizioni di Torino, di Verona, di Cividale, di Udine.

Condoglianze vivissime ai figli ed ai congiunti.

Un particolare.

Uno dei figli, Giuseppe, aveva stabilito il proprio matrimonio per lunedì prossimo!...

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva. Questa sera penultima rappresentazione del *Trovatore* e serata d'onore del bravo tenore Alfonso Bussetti.

Domani ultima rappresentazione.

Circo Zavatta. Questa sera rappresentazione alle ore 20.

Domani due rappresentazioni alle 15 e alle 20.

Cinematografo G. Blaser. Piazza Umberto I. Udine. Programma del 16, 17, 18 novembre.

1. Una gita all'isola Madera. — 2-5. L'animo sublime di un cane e di un cavallo. — 6-8. Come Emma trovò un marito (comico).

9-14 Un dramma in Sevilla Ultima novità. — 15. Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe a Linz. — 16-18. La regata Reale a Venezia. Si vede fra le bellissime gondole decorate anche quella del Re d'Italia (colorato). — 19-20. Un contadino per la prima volta a Parigi (comico).

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Felice Bassani: rag. Gino del Prà L. 1, Fabris Alessandro 2.

di Vincenzo Pittini

Antonio Brandolini 1, Famiglia Spezzotti 2, Calice Umberto 1, Dismao Antonio 1, Zavatti Viscardo lire 1;

di Palmira Drinssi

Dismao Antonio 1, Calice Umberto 1, Scaini Guglielmo 1, Zavatti Viscardo 1;

di Caterina del Bianco

Brandolini Antonio 1, Famiglia Lorenzi 1, Lodovico Re 1, Beltrame Vittorio 1, Zilli Ugo e C. 5, Agenzia Paolo Tomaselli L. 1.

Offerte fatte alla Colonna Alpina in morte di Palmira Drinssi: Marzuttini dr. Carlo 3, frat. 2, frat. Rubazzer 2, frat. Santi 2, Ferrucci Arturo 2, Maria Sbrizzi Ballico 2.

di Pittini Lorenzo

Furlani G. Batta 1.

di Del Bianco Luigi

Famiglia Raccardini 1.

di Del Bianco Caterina

Famiglia Sonvilla 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di del Bianco Caterina: Angelo Danielis 1.

di Pittini Vincenzo

Famiglia farmacista Mangiarotti 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Pittini Vincenzo: Ditta Cangiani e Cremese lire 3, Bosero Augusto 2, co. Orazio Mania di Claniano 1, Luigi Della Rossa 1, Italico Ronzoni 1, Feruglio avv. Angelo 1, Biancuzzi Carlotta 1, Arturo Ferrucci 1, Famiglia Zoccolare lire 1;

di Drinssi Palmira:

Famiglia Pauluzza lire 5, Vittorio Vittorello 2, V. Dootti 2, Anna Comuzzi Bastianutti e Fam. 2, Alfredo Di Bert 1, Famiglia Morelli 1, Feruglio avv. Angelo 1, Iosef Vernitzoig 1, Sorelle Aligotti 1, ing. De Toni 1, Bessone Lorenzo Davide 5, Dorta Pietro 2;

Sig. Pinzani:

Nigris Guido lire 1, Ermacora Scriboni 1;

Taglialegna Marzio di Latisana:

Arturo Ferrucci lire 1;

di dott. Giacomo De Cillia:

Famiglia Zoccolari lire 1;

Il sig. Giovanni fu Antonio Zamparo per onorare la memoria dei suoi cari defunti elargì lire 25, a questa Congregazione di Carità che riconoscente ringrazia.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Palmira Drinssi: Sabbadini Luigi lire 1;

di Del Bianco Picco Caterina:

Fabris Umberto e Ida lire 5;

di dott. Nicolò Rieppi:

Comino S. Marangoni lire 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Pittini Vincenzo:

Caratti nob. dott. Umberto lire 3, Novelli cav. Ermenegildo 1;

di Drinssi Palmira:

De Belgrado Orazio e Famiglia lire 1.

Cronaca Cittadina

— La giunta Municipale

nella sua seduta di ieri:

— Ha autorizzato il Sindaco a far eseguire il progetto del fabbricato da adibirsi ad uso della nuova scuola Professionale femminile a fine di ottenere dal ministero il mutuo di favore.

— Ha determinato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 29 corrente Novembre alle ore 14 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la costruzione di una lattrina in vicolo Brovedan concedendo allo scopo, un contratto di affitto col sig. Gio-Batta Pellegrini.

— Una visita in Castello.

Ieri nel pomeriggio la Giunta municipale visitò ufficialmente il Museo del Risorgimento, e la Galleria Marangoni, allo scopo di rilevare i lavori eseguiti fino ad oggi, e di assodare quello che rimanga ancora da eseguirsi per l'avvenire.

Erano presenti il sindaco, gli assessori Pico, Comelli, Pagani, della Schiava ed il segretario dott. Gardi.

Al Museo del Risorgimento furono accolti dal cav. Heimann, dal cav. Sbuelz e da vari reduci che avevano il petto fregiato di medaglie. La Giunta visitò la galleria Marangoni guidata dal conte Caratti conservatore della galleria.

La visita ebbe termine alle ore tre del pomeriggio.

— Le nuove iscrizioni elettorali

Sino al 15 dicembre, e non al 31 secondo la nuova legge, tutti coloro che non lo sono e che abbiano i requisiti necessari, possono iscriversi elettori tanto amministrativi che politici, avanzando domanda d'iscrizione al Municipio.

Il Comitato liberale elettorale ha aperto un ufficio in via Grazzano 6 per agevolare e completare le pratiche d'iscrizione.

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22 e nei festivi dalle 14 alle 16.

E' inutile che facciamo rimarcare di quale importanza sia per un cittadino il poter disporre del suo voto.

— Scuola popolare superiore

A tutto 20 novembre sono aperte le iscrizioni presso la scuola popolare superiore, le cui lezioni saranno divise:

a) Sezione filologica;

b) Sezione scientifica letteraria.

La Sezione filologica comprenderà:

a) due corsi di lingua francese;

b) due corsi di lingua tedesca.

La Sezione scientifico - letteraria comprenderà brevi elementari di scienze fisiche, naturali, economiche, giuridiche, d'igiene, di storia, di letteratura.

La iscrizioni alla Sezione filologica sono a pagamento; quelle alla Sezione scientifico - letteraria sono gratuite.

Conferenze a cura della Trento Trieste

Scipio Sighele e Guido Mazzoni a Udine

Il consiglio direttivo della Sezione udinese, è lieto di annunciare l'adesione cordiale di Guido Mazzoni e di Scipio Sighele, il gentilissimo fra i nostri poeti famigliari e il geniale sociologo criminalista, — i quali, invitati a parlare in Udine a beneficio delle provincie italiane soggette all'Austria, hanno entrambi accolto generosamente l'invito e promesso la loro venuta in questa città, per la quale tutti e due ebbero parole di affettuosa simpatia.

— Tenta di gettarsi sotto il tram.

Ieri poco prima di mezzodì, un signore sconosciuto fermo in via della Posta davanti la Società di ginnastica insieme ad una signora e ad un bambino, mentre sopraggiungeva una vettura del tram cittadino, si gettò attraverso il binario.

Il conduttore ed il cocchiere G.B. Beltrame ed Elia Romanin, fermarono a colpo la vettura evitando ogni guaio.

Il signore fu raccolto e allontanato dalla moglie in preda allo spavento.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 17 Novembre dalle ore 15 1/2 alle 17.

1. Marcia Militare — Sardo
2. L'amico Fritz «Intermezzo» — Mascagni
3. Fantasia «Tannhauser» — Wagner
4. Valse Lente «Quand L'Amour Refleurit» — Crémieux
5. Atto I. «Trovatore» — Verdi
6. Canzonette Napoletane 1907 — Di Capua

— Tiro a segno.

Il Consiglio Direttivo, in seguito al franamento del nuovo fermapalle dal poligono sociale, decise che le lezioni regolamentari abbiano a seguire nel campo di tiro di Cividale (gentilmente concesso) nei giorni di:

Domenica 24 novembre dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 16, id 1 dicembre id 8 id 15.

— Due denti in malora.

Ieri nel pomeriggio, il fornaio Sante Zamolo d'anni 33 si portò all'ospedale avendo riportato in una rissa, contusioni varie al labbro superiore con frattura di due denti incisivi, e ferite alla guancia ed al naso. Fu medicato dal Dott. Padovan, che lo giudicò guaribile in giorni 9.

Lo Zamolo dichiarò di non sapere chi lo avesse acconciato in tal modo.

— Altri fornai in contravvenzione.

Cauciogh Enrico fornaio in via Gemona, alle ore 5.50 aveva nel suo forno un lavorante ed un ragazzo; il pane era in parte confezionato. La contravvenzione fu rilevata dalle guardie Fortunati e Saccinori.

Tonutti Cromazio fornaio in via Grazzano alle ore 5.50 lavoravano due operai ed un garzone; una quantità di pane era già confezionato.

Il controllo fu fatto dalle guardie De Stefani e Miniatti.

— Anniversario mesto.

Nella ricorrenza del 28. anniversario della morte di Gio Battista Cella, la Società dei Veterani Reduci depose, come ogni anno, una corona di fiori appiè del busto del valoroso ufficiale garibaldino sotto la Loggia San Giovanni.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variato e interessante.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

I testimoni oculari del misfatto.

Udienza antimeridiana di ieri.

L'aula è affollata. Alle 10.45 si apre l'udienza.

I testi Quaino e Battista domandano di essere messi in libertà, ma si oppone il P. M. fino a tanto che non sia sentito il Felet.

L'avv. Driussi osserva al Presidente che il Delegato Spano si aggira fra i testi da escutersi.

Pres. E' qui il delegato Spano, in sala?

Il delegato che si trova nel posto dell'usciere, è pregato di passare al posto dei testimoni.

Viene introdotto il teste Antonio Dassiè che vendette le cartucce: di due calibri: 6-7, non una scatola. Conferma la vendita a due giovanotti di apparenza operai.

Un «krumiro»

Luigi Del Bianco, detto Bellinat, manovale, la sera del 22 aprile, uscendo alle 18.30 dallo Stabilimento, s'imbattè nei Forniz e Meneghel davanti l'osteria Ortis. Fu da loro firmato e richiesto da dove venisse.

— Dal lavoro — rispose; e continuò dicendo che doveva lavorare per mantenere la famiglia.

— Bene, bene — concluse il Forniz — così tradisci i compagni prendi i soldi della lega e vai a lavorare.

Il Meneghel gli obbiettò che aveva tirato 9 lire della Lega, mentr'egli rispose che non ne aveva avuto che 3. Contrastarono in proposito ed egli fece vedere a Forniz la ricevuta col timbro.

Forniz sostiene che il teste ha avuto 6 lire per settimana.

Il teste afferma d'aver ricevuto dal Pitton 3 lire soltanto, perchè fu solo due-tre volte in assemblea durante la malattia della moglie.

Meneghel dichiara che il teste fu più volte a riscuotere sussidii.

Il teste aggiunge che Meneghel lo minacciò, dicendo: scommetto che domattina no te va a lavorar!

Il compratore delle cartucce.

Scala Ezechiele, manovale, è colui che andò a comprare le cartucce. Racconta che il 22 aprile, verso le 10.30, in piazza Vittorio Emanuele, incontrò il Forniz che gli disse: — Ciò fàmme il piacer, va a prenderme un pacco di cartucce, 7 millimetri, centrale — e gli consegnò due lire.

Pres. Non v'ha detto; te ga coraggio d'andar a prendere le cartucce?

— Nossinor.

Pres. Forniz, gli avete dato l'istruzione delle cartucce: calibro sette, centrali.

— Forniz. Sissignor. Ho detto quello che m'ha insegnato Santin.

Pres. Santin, è vero?

— Nossignor.

— Ah! va bene...

Pres. Il Forniz, poi, dov'è andato?

— M'ha aspettato lì.

P. M. Quando che Forniz te ga dà l'incarico, era solo?

— Sissignor.

— E quando te ghe ga da il pacco?

— Anche.

— In istruttoria avete detto che Forniz s'è unito con un altro.

— Ben dopo consegnato il pacco.

— Era qualcuno degli accusati?

— Non posso dir, perchè go voltà le spalle.

Avv. Driussi. E' stato in sala Toffolon, all'assemblea?

— Sissignor.

— Avete inteso gridar qualcosa?

— Non ho inteso niente.

Una cartuccia smarrita.

Maria Marconi di Pordenone, moglie del bidello delle scuole, racconta che un'inserviente trovò davanti ai locali scolastici una pallottola di rivolver la mattina del 23 aprile. Pensò che l'avessero perduta gli assassini venendo dalla sala Toffolon e passando di lì per recarsi verso lo stabilimento Amman.

Gesuamo Busetto racconta che il Forniz e il Meneghel, nella sua osteria, il 22, verso le 14, bevettero circa 6 - 7 mezzi litri di vino. Andarono via dopo un'ora e 3/4 un po' brilli.

Pres. Nell'esame avete detto: nè ubbriachi nè brilli.

I mezzi litri bevuti.

— Ho supposto che fossero brilli, perchè urtarono contro la porta. Però conferma il verbale: che non fossero nè ubbriachi nè brilli.

— Chi pagava?

— Forniz pagava, sempre in rame o in nichel

Pres. Com'è, Forniz che avevate ricevuto dal Meneghel tutto il danaro in argento e poi pagavate con gli spiccioli?

— Avevo cambiato la moneta alla cooperativa.

Però si pagava mezzo per omo.

Meneghel. E' vero, lo avevo cambiato moneta a Torre.

Il giurato Bortolotti domanda al teste, che fu all'Estero con Forniz, se questo era squilibrato.

Teste. Era un forte lavoratore, ma non saldo di criterio.

Avv. Levi. durante la fermata degli accusati nell'osteria, venne qualcuno?

Sissignor. Giorgio Coassin.

Avv. Ciriani. Si rimangia il teste quello che ha detto oggi, che cioè gli accusati andarono via brilli

— Io ho supposto che fossero brilli perchè han bevuto sei — sette mezzi litri. Ma non ho constatato che fossero allegri.

Prima di costituirsi.

Giuseppe Bagattin, esercente in un esercizio di liquoreria, racconta che il Meneghel venne da lui a bere acquavite e a prendere sigarette la sera del 23 aprile mentre Forniz lo attendeva quando andavano a costituirsi.

Forniz dice che dava anzi premura al Meneghel, perchè sa che erano già stati riconosciuti e volevano schivare la pubblicità.

Paolo Corazza, corrispondente del «Giornale di Udine» mandò qualche corrispondenza, mantenendosi obbiettiva, al suo giornale, ciò che gli procurò delle noie. Fu fermato anzi un giorno dal Forniz, il quale gl'impose di non scrivere dello sciopero, mentre il capolega Basedotto l'aveva incaricato di rilevare qualcosa.

L'avv. Ciriani vorebbe sapere se fu il teste a mandare notizie e atti d'istruttoria al suo giornale.

Il Presidente non intende di fare tale domanda, perchè le fasi d'istruttoria devono essere secrete.

Due ex arrestati quali complici.

Lucio Pasini d'anni 28, manovale è quello che fu arrestato il giorno dopo il delitto a Pordenone, essendo stato ritenuto uno dei complici. Riferisce cose note circa l'assemblea del 22. La sera di quel giorno, verso le 6, rincasando per la strada provinciale incontrò il Missana e il Civran presso l'osteria Ortis, dove si trovavano il Forniz e il Meneghel.

Il Forniz disse al Civran: — Va là bevi quel bicchiere nell'osteria; — e poi a lui: — Va là anche ti, Pasini. — Entrarono, bevettero, quindi il teste andò a casa.

Ritornando, incontrò ancora il Farniz e il Meneghel passeggiare su e giù. Egli andò pei fatti propri. Quella sera non ha saputo nulla del delitto, ma soltanto la mattina dopo.

Pres. In tutti quegl'incontri, vi han mai manifestato che intenzione avevano.

— Nossignor, mai.

— Avete sospettato qualcosa quando li avete trovati la seconda volta?

— Ho sospettato che aspettassero lori amici.

Avv. Policreti. Sa se gli scioperanti si riunissero in casa Missana?

— Nossignore.

Avv. Policreti. Sa il teste chi dava i sussidi?

— Missana e Pitton.

Il Presidente della Lega.

Luigi Basedotto, presidente della Lega muratori, fu anch'esso arrestato la sera del 22; mentre non sapeva niente del fatto, che gli fu comunicato durante la troduzione agli arresti. Rimase stupito a sentire la notizia. Racconta poi le fasi dello sciopero. Nell'assemblea del 22 minacciò le dimissioni perchè Cesare Santin voleva fare una dimostrazione e lo sciopero generale, contro il suo voler che si mantenesse la calma.

Santin smentisce Basedotto e dichiara d'aver detto:

— «Va ben la calma; ma perchè gli altri compagni vanno a lavorar e noi no? ma per chè go bisogno anche mi; i putei i vol magnar e le autorità son troppo lunghe». — Nega d'aver proposto dimostrazion.

Basedotto. A me, pare che sia stato lui. Potrebbe forse essere un altro.

Pres. Perchè non volevate dimostrazioni?

— Perchè si era in via di accomodamento.

Pres. In quei ritrovi s'è parlato dell'Ing. Toffoletti?

— Sissignore. C'era la voce che l'ingegnere stava per prendere dei crumiri.

— In assemblea s'è detto qualcosa?

— Due o tre giorni avanti, Forniz ha riferito d'aver inteso che il De Finetti voleva accettare il memoriale, ma che il Toffoletti s'era opposto.

Pres. S'è gridato morte contro l'ingegnere?

— Nossignore.

— S'è detto che si voleva vendicarsi dell'ingegnere?

— Io non l'ho mai inteso.

Forniz. Il sabato mattina. Faleschini con Santin Cesare mi hanno raccontato di questo.

— L'avete annunciato in assemblea?

— Sissignore.

— E si è detto allora di vendicarsi?

— Nossignor.

— Ma l'avete detta in istruttoria!

— L'ho detto, ma ero frastornato quando l'ho detto.

Sono le 12.30 e l'udienza è levata

Udienza pomeridiana

Un altro tesmimonio oculare.

Alle 14.45 entra la Corte.

Si fa entrare il teste Giacomo Felet, chiamato dal Presidente a deporre, avendolo il teste Ortis additato quale testimone oculare del misfatto. Questo teste non giura.

— Pres. Vi siete trovato sulla strada provinciale di Pordenone, nel momento in cui aveniva il ferimento Toffoletti. Vi ricordate? Dite anche in che ora.

— Avevo dato appuntamento al portiere Marconi invitandolo ad una merenda. E la sera lo attesi fuori dello stabilimento. A sessanta metri dalla strada maestra vidi il Forniz e il Meneghel andar verso lo stabilimento, dal quale venivano il Toffoletti e il Marconi. Nei pressi delle Revedole i due primi si avvicinarono a circa un metro degli altri due. Allora intese tre colpi e vidi il fuoco.

— La fiammata era di una o due persone?

— Di due, una dietro l'altra immediatamente.

— I colpi erano in aria?

— No, no: diretti contro Toffoletti. Questi cadde al terzo colpo. Caduto l'ingegnere, entrambi gli assassini hanno sparato ancora.

Vidi i colpi come prima.

— La direzione dei colpi qual era?

— Era più bassa di quelli tirati prima.

— Contro chi?

— Sempre contro il povero ingegnere. Vidi avanzarsi il Marconi, poi non so.

— Perchè?

— M'ero tanto impressionato!...

I due assassini fuggirono verso la località del Mai.

Giunsero frattanto i due impiegati ferroviari. Mi avvicinai al Marconi e gli chiesi: — Come va Edoardo? — Se Dio, vol, no se more per questa volta — mi rispose. Io e l'oste volevamo portare l'ingegnere all'osteria, ma il povero ferito disse: — No, no; i me porti all'ospedale.

— Dove vi siete trovato?

— In disparte dei quattro, in modo da poter veder tutto.

— Avete inteso dir qualcosa prima dei colpi?

— Nossignor. Ho inteso soltanto l'ingegnere gridare.

— Cosa gridava?

— Gridava: aiuto: ohi, ohi!

— Avete visto l'ingegnere mettersi una mano al basso ventre?

— Sissignor. Quando che lo abbiamo alzato per trasportarlo all'ospedale.

Il teste è in libertà.

Torna il Presidente della Lega.

Si torna a far entrare Basedotto per alcune contestazioni.

Il P. M. domanda al teste se quattro - cinque giorni prima del fatto si fosse trovato con Pitton e Missana, dopo un'assemblea. In quell'incontro — depose il Forniz — Pitton, staccatosi dagli altri due, si sarebbe avvicinato al Forniz stesso, domandandogli se accettava le 250 lire per assassinare Toffoletti.

Il teste non si ricorda. Egli sa invece che furono ritirate dalla Posta L. 250, in attesa di quelle che dovevano pervenire dalla federazione; lire che, dopo arrivate le altre, egli consegnò al Missana per riportarle alla posta, mentre il Missana poi non le portò, trasgredendo i suoi ordini e tenendosele in tasca.

Il giurato Bortolotti vuol sapere se il teste sapesse chi erano rimasti in sala Toffolon la mattina del fatto, dopo l'assemblea.

Il teste non sa chi fosse rimasto e neppure se fra quelli rimasti fossero gli accusati.

L'avv. Billia chiede l'ora precisa in cui si è sciolta l'adunanza.

— Non saprei di preciso. Circa le 10-10 e mezza.

Avv. Policreti. A chi erano diretti i danari provenienti dalla Federazione?

— Erano diretti a Pitton, ch'era segretario e distribuiva i sussidi.

Pres. Ma, avvocato, non li confonda con quelli presi alla posta i quali furono consegnati a Missana che doveva riportarli poi alla posta, ma che invece li trattenne, finchè 7-8 giorni dopo venne il bisogno di adoperar anche quelli, come ci disse il teste.

Basedotto. Sissignor.

Avv. Policreti. In questo frattempo, potevano essere adoperate le 250 lire?

— Io credo si fosse adoperato soltanto il danaro venuto dalla Federazione.

Fantuzzi. Domando a Basedotto se io era propenso o contrario alle dimostrazioni che si proponevano in assemblea.

Basedotto. Fantuzzi era contrario.

Civran. Domando al teste a che ora m'incontrò sul piazzale, mentr'io venivo da casa.

— Non ricordo l'ora.

Avv. Driussi. Chi era presente all'assemblea del pomeriggio 22 aprile?

— Non potrei dirlo.

Fantuzzi. Basedotto, quattro-cinque giorni prima del fatto, in un'assemblea, m'ha visto parlare con Forniz?

— Non l'ho visto.

Avv. Billia. Santin era propenso o contrario allo sciopero?

— Santin era come gli altri; non disse niente e non fece mai rimostranze.

Santin. Ho detto al teste, un giorno, mentr'ero al lavoro: non fate sciopero, che la sbagliate.

— Può averlo detto, ma io non l'ho sentito.

Santin. Ho contrastato anche con diversi...

L'avv. Cristofori contesta al teste che dopo le comunicazioni del Forniz in assemblea — secondo l'esame d'istruttoria — successe un gran tumulto, dove forse poteva essere stato emesso il grido di morte.

Il teste conforma il verbale, e quindi è licenziato.

La lettera rinvenuta sotto la finestra della cella del Meneghel. - Un incidente.

Ermenegildo Zampironi, guardia carceraria,

Il P. M. domanda sia interrogato questo teste sul biglietto rinvenuto in carcere.

L'avv. Ciriani protesta contro l'assunzione di questo testimonio nei riguardi nel biglietto trovato sotto la finestra Meneghel.

Pres. Io lo interrogherò sulle informazioni degli accusati in carcere.

Il teste comincia col narrare proprio del biglietto trovato sotto le finestre del Meneghel il 25 ottobre, biglietto del quale abbiamo dato notizia.

L'avv. Ciriani protesta e domanda sia inserito a verbale ch'egli ha sollevato incidente.

Pres. Quando verrà interrogato sul capitolo, dal Pubblico Ministero...

Avv. Ciriani. Faccio notare che quando il Pubblico Ministero domandò la deposizione sul nuovo capitolo, il teste era in sala e prego il Presidente di farne dar atto.

Pres. Io non so se era presente.

— Lo sanno tutti.

— Faccia lei inserire a verbale!

— Va bene.

P. M. Io domando si risolve l'incidente prima di assumere il teste.

Avv. Ciriani. Domanda sia inserito anche a che quel capitolo nuovo il teste ha già risposto.

Il P. M. si oppone acchè venga accolta la domanda della difesa, che non vorrebbe l'assunzione del nuovo capitolo.

La Parte Civile trova che l'agire del Presidente è legale e non è d'accordo nè col Pubblico Ministero nè colla difesa. Essa ritiene che uno, chiamato a dare informazioni sul contegno degli accusati in carcere, possa deporre su circostanze che maggiormente lo colpirono e che hanno attinenza col contegno degli accusati medesimi, e quindi sono in relazione al capitolo per cui il teste fu citato.

L'avv. Ciriani insiste.

Gli altri avvocati si rimettono alla Corte.

Avv. Ciriani. Io mi opponevo prima della deposizione del teste sul capitolo proposto dal Pubblico Ministero.

Pres. Chiede il rinvio della causa *sine die*?

Avv. Ciriani. Io non faccio mai di questi scherzi.

— Ma cosa voleva allora?

— Io ho sollevato l'incidente e lei m'aveva promesso di deciderlo, dopo assunto il teste sui capitoli precedenti cui doveva rispondere. Invece il teste ha risposto sulla circostanza voluta dal Pubblico Ministero prima e perchè ne era informato essendo in sala quando il P. M. stesso l'ha proposto.

— E cosa propone adesso?

— Adesso non domando altro. Quello che è fatto non si disfa.

La parte civile insiste perchè sia inserito a verbale che il Presidente formulò la domanda di informazione e non quella voluta dal Pubblico Ministero sulla quale il teste ha risposto.

La Corte emette ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dall'avv. Ciriani.

E finalmente il teste Zampironi può parlare e torna a raccontare del gruppetto di scritti trovati sotto le finestre della cella Meneghel, pezzetti di carta portati al Procuratore del Re.

Pres. Di sopra o di sotto della finestra Meneghel, c'è qualcuno?

— Di sopra c'è Missana e Civran.

— Non potrebbe indicare con sicurezza da qual finestra quei pezzetti furono gettati.

Nossignore.

Il cancelliere legge la lettera, scritta a lapis, del seguente tenore:

Caro Toni — Per conto di Santin devo dire anche io abbastanza di lui; solamente che era ubbriaco. Manlio non ritira una parola, sta sicuro, tu dici di fare quel che dico io, se ritirato il 31 a mi basta perchè ho forza io dopo di negare e portar la parte tua. Qui occorre coraggio, tu guarda di parlare più pensato e bene per Missana, Fantuzzi e Manlio, e per conto di Santin più tutto altro si dirà che era ubbriaco. Guarda che io faccio anche per te che spero tu vadi ancora casa presto. Io nemmeno ho danaro. Manlio o Missana ti butterà un mezzo toscano. Fa quello che puoi per Santin. Non devi avvilirti per il Santin. Coraggio, spera sempre bene. Io farò per te devo salvarti. — A. M. Addio.

Pres. (Al Meneghel) Voi dite che non l'avete scritta, questa lettera?

— Nossignore.

— Badate che in quella lettera si parla di Missana, di Civran e di Santin, e ch'è diretta a «Toni» Toni siete voi e Forniz. Se avessero scritto gli altri, si sarebbero espressi altrimenti.

— Civran, cosa dice?

— Niente, signore.

— Missana. Niente, niente signor.

Civran. Ma come si fa a passare quella roba?...

Ci son le griglie!...

Pres. Cosa dice Zampironi?

Teste. Non posso dire da dove quei pezzetti siano stati gettati.

— L'accusato dice che son le griglie, dalle quali non passerebbero.

— Ci passano lo stesso.

Benedette le griglie, allora!

Meneghel. Dica il teste almeno come ci siamo comportati in carcere.

Testo. Tutti si son comportati molto bene.

Avv. Billia. Sa la guardia che Forniz in carcere avrebbe scaricata tutta la colpa sugli altri, in modo da uscirne immune?

— Io non posso dirle nè si nè no. Perchè io sono giovane, e non parlo con gli arrestati.

Billia. La guardia carceraria peggiolini ha mai sentito questo?

— A me non l'ha mai detto. Se ha parlato coi condannati, non so.

Pres. Ma che condannati!...

S'introduce il capoguardia Antonio Gastaldello, il quale depone che non ebbe mai lagnanze sul conto degli accusati. Riguardo al biglietto, suppose che fosse diretto da Meneghel a Forniz.

Pres. Sa cosa diceva il biglietto?

— Non ricordo: così qualcosa: andiamo cauti, diamo addosso al Santin (Si ride perchè ha sbagliato il concetto).

Pres. Licenziamo questi testi. perchè hanno i loro clienti (*Ilarità*).

I testi a difesa di Forniz.

Esaurite i testimoni d'accusa, s'introducono i testi a difesa.

Il Presidente chiama il D. Ezio Scotton, ma il cancelliere legge un certificato medico che dichiara il D. Scotton ammalato da catarro laringeo.

Pres. Le parti, cosa dicono?

Avv. Ciriani. Si trova in letto?

Pres. E' ammalato di catarro laringeo.

— C'è l'ho anch'io, il catarro laringeo!...

Pres. Insiste?

— Sissignore.

P. M. Intanto possiamo esaminare gli altri testi, e poi vedere s'è il caso di citare il suo collega in catarro.

Entra il cav. G. B. Cavarzerani di Sacile. Racconta che, essendo bisogno a Sacile di una cinquantina di operai per il distretto militare, si fecero pratiche a Pordenone per averli. Dopo promesso, non vennero.

Non dice null'altro che interessi il fatto; ma, parlando dello sciopero del 1906, critica la serrata della Ditta Amman, che dichiara imprudente e che dice avere fatto insorgere l'opinione pubblica, tanto che la Ditta si era tirata addosso la critica anche della stampa moderata che censurava il provvedimento molto acerbamente. Fa poi la storia della sottoscrizione a favore degli operai, in quella occasione. Allora lo sciopero terminò col sacrifizio di alcuni che la Ditta non volle assolutamente riammettere.

Il Sindaco di Pordenone

avv. L. D. Galeazzi dice di aver cercato di conciliare — nell'ultimo sciopero — i capimastri coi muratori, e riteneva di aver portato a buon porto le pratiche proprio il giorno del fatto; tanto che la sera partì per Chions soddisfatto.

Appena giunto in paese, gli fu telefonato la notizia. Ripartì per Pordenone, immaginarsi — dice — in quale stato d'animo.

C'erano screzi fra gli operai e le ditte, le quali resistevano; ma non sapeva che fossero seri. Si era molto affidato nel Forniz il quale si dimostrava più serio e munito di buoni propositi di conciliazione. Il Meneghel non lo conosce più che tanto.

Avv. Ciriani. Sa che le ultime assemblee fossero molto tumultuose?

— So che erano tumultuose, ma non so chi tumultuava.

— Che avessero gridato «morte».

— L'ho inteso dopo, in questi momenti qua.

— Ha mai sentito parlare dell'ing. Toffoletti, pro o contro di lui?

— All'epoca dello sciopero del 1906 ebbi rapporti coll'ingegnere, il quale censurava la serrata.

Quando si dava la causa a Toffoletti delle concessioni mancate egli obbiettò ch'era molto buono e propenso agli operai. Gli scioperanti però, — malgrado in tutti i modi avesse cercato d'insinuari loro questa persuasione — mantenevano fermamente l'idea che agisse contro di loro; che fosse lui la causa se la ditta Amman resisteva.

— P. M. Quando parlava col Forniz dei buoni sentimenti del Toffoletti, questi cosa diceva?

— Siccome io ho parlato di questo incidentalmente, incidentalmente mi avrà risposto.

Richiesto dall'avv. Ciriani, il teste riferisce della serrata dell'anno scorso, che ebbe la riprovazione di tutti. Gli operai ebbero le simpatie anche delle signore.

Sul carattere del Forniz dice che scattava, però si sottometteva alla dolcezza. Il Missana lo dice mite e d'animo temperato.

Avv. Driussi. Conosce il Fantuzzi?

— Non lo conosco.

— Se fosse stato dei più scalmanati, lo avrebbe certo visto!

L'avv. Cristofori vorrebbe dal Sindaco informazioni circa la riunione avuta l'anno scorso in Prefettura, quando si aveva la serrata.

Pres. Ma cosa c'entra questo?!...

Se abbiamo sentito che Toffoletti censurava allora l'azione dei suoi principali!

Avv. Cristofori e Ciriani. C'entrava però la Ditta!

Pres. Non vorrei che si sconfinasse...

Avv. Levi. Rivangare su uno sciopero dell'anno scorso.

Pres. Senta avvocato, io non lo interrogo; se ella vuol dire qualcosa.

Galleazzi. Vorrei essere dispensato.

Il teste è licenziato.

Il segretario della Federazione edile di Torino.

Viene introdotto Giuseppe Borghesio d'anni 44, da Montanaro Canavese, abitante a Torino, segretario della Federazione edilizia.

Pres. Diteci delle tristi condizioni in cui versavano le famiglie degli scioperanti di Pordenone.

— Le condizioni certo non erano buone, tanto più che uscivano dall'inverno e che lo sciopero durava da molto tempo; e ciò, malgrado i pochi sussidi che concedeva la federazione. Si accordò di dare gli operai ai capimastri che avevano firmato, occupando una cinquantina di operai, mentre gli altri rimanevano disoccupati. Quelli che lavoravano, dovevano pagare una sopratassa agli scioperanti. La federazione provvedeva settimanalmente i sussidi.

Dà spiegazione dei rapporti tra federazione e confederati.

Ricevevano da 700 a 800 e qualche settimana anche 1000 lire. C'erano circa 250-280 scioperanti. Molti rinunciavano ai sussidi.

Pres. Sa che fra gli scioperanti si credeva che l'ing. Toffoletti ostacolasse il componimento colla Ditta Amman?

— Io non ho mai sentito nè da parte collettiva nè da parte individuale, che si dovesse uscire da quella disciplina da noi voluta.

— Non era questo che volevo; ma se udì che fosse il Toffoletti che ostacolava il componento.

— Si diceva; ma non solo contro Toffoletti, ma contro il De Finetti e altri.

— E contro il Toffoletti personalmente?

— Si diceva che l'ing. Toffoletti andasse ad ingaggiare operai da adibire ai lavori lasciati dagli scioperanti.

— E che lavori erano?

— Lavori d'urgenza particolare, per insediare i macchinari.

— Sapete che col primo di luglio dovessero essere pronti i locali, per effetto dell'abolizione del lavoro notturno?

— Sissignore.

— E se non si preparavano i locali?

— Si dovevano licenziare gli operai o procrastinare l'applicazione della legge.

— A quando?

— Questo spettava al ministro dei Lavori Pubblici.

— Spetta caval...

— Capirà: questa era la base della lotta. Se volevano aver pronti i locali, dovevano avere un accomodamento.

— Erano dunque due colonne d'Ercole, l'una contro l'altra.

— Da parte nostra, però, ci furono molti tentativi di accomodamento, col sindaco e coi capimastri, sulla base di 40 e 36 centesimi all'ora. Quasi tutti sottoscrissero eccetto uno, il Santin credo. Aperti i cantieri, mandò i rispettivi operai a lavorare. Tentò poi col Cotonificio di Torre e con quello Amman di venire a trattative; ma senza risultato. La Ditta Veneziana di Torre aspettava la Ditta Amman per aderire. Partì da Pordenone, dopo compilato un nuovo memoriale, colla speranza e colla promessa dal Sindaco che tutto sarebbe combinato.

Pres. La Ditta avrebbe offerto un aumento fino a 35 centesimi...

— La ditta voleva un massimo di 35 e questa proposta l'ha fatta in ultimo.

— Sa che il Toffoletti fosse contro gli operai?

— Certo vi era il concetto che Toffoletti non potesse avere autorità sul superiore De Finetti.

Il teste poi continua:

Noi abbiamo, dopo il fatto, mandato un telegramma di massimo per

il fatto, e le condoglianze. La federazione combatte bensì, ma su basi legali. La federazione ha biasimato l'atto, anzi io ho partecipato ai funerali. Ho chieste informazioni. Mi fu risposto che nessuno poteva immaginarsi un tale atto. Gli avvocati Ellero e Rosso pure rifuggivano da quell'atto lì.

Billia. Il Borghesio ha conosciuto il Forniz e il Meneghel?

— Sissignor.

— S'è fatto un concetto che quei due avessero una volontà propria, o che avessere subito l'altrui?

— Io mi sono fatto la convinzione che fossero uomini abbastanza energici e che avessero una volontà propria. Essi promettevano sempre di mantenere la calma e li ritenni sempre forti ed energici, incapaci di subire volontà da nessuno.

Io non so altro. Seppi il fatto per mezzo della «*Stampa*» di Torino che lo riportava...

Avv. Policreti. A Pordenone quando venne pei funerali che impressione ha avuto della fuga del segretario della Lega Luigi Pitton?

— Quando giunsi a Pordenone, andai da Sacilotto e mandai a chiamare Pitton. Venne lì e mi disse che aveva appreso il fatto due ore dopo e che non sapeva spiegarsi come fosse sucesso, al punto in cui le cose si trovavano... cioè a sciopero virtualmente terminato.

Come non sapevate voi? dissi. Mi rispose che se avesse saputo del fatto lo avrebbe impedito.

Policreti. In che conto ha il Missana

— In conto di uomo serio, pacifico e tranquillo.

Avv. Levi. Perchè gli parve impossibile che non sapessero nulla del fatto, quelli della Commissione?

— Perchè come avevo letto sui giornali, si parlava di complotto. Potei convincermi proprio che questo non sussisteva.

Avv. Driussi. Del Fantuzzi che ci sa dire?

— Io scelsi il Fantuzzi per la commissione di Torre, perchè lo ritenni il più serio e il più calmo.

Un teste allegro.

Rosset Giovanni è chiamato per dar informazioni sul Forniz. — Non l'è mai stà un omo, sempre colla testa per aria come i osei — dice.

Pres. E' stato anche fuori d'Italia?

— El ga sempre le carta geografica in man.

Soggiunge che ha fatto tutti i mestieri: da Galvani passò all'arsenale di Trieste, da Amman in qualità di attaccaspole, poi passò a Fiume ai fili, poi a Brescia.

Pres. (al teste). Voi sapete che fosse a Brescia?

— Si per tre quattro giorni; poi mandava una cartolina che partiva da altra parte.

L'accusato a sua volta completa la lunga serie di cambiamenti fatti; in Austria, Germania, Italia.

— E po' (conchiude) — me son quetà via.

— Avete messo via la carta geografica. E poi?

Continua a raccontare ancora i va e vieni in Italia e all'estero, fino a quando si rifugiò in ferrovia, e poi nuovamente da Amman a fare il manovale.

Le peripezie del Forniz suscitano vivissime ilarità.

Il teste poi riferisce di esaltazioni dell'imputato.

Maria D'Ambros, moglie del teste precedente, conferma la deposizione del marito. Aggiunge che a Pordenone lo chiamano il «mat Forniz».

Si richiama il teste Rosset.

Pres. Quand'era ubbriaco, il Forniz, che cosa faceva?

Rosset. Cosa volevelo ch'el fasesse?... L'andava a dormir po' (ilarità).

Maria Bomben è una teste inconcludente, la quale non dice altro se non che nel pomeriggio del 22 vide il Forniz e le parve fosse allegro perchè fischiava.

Il Presidente osserva:

— Questo è un nuovo sintomo per conoscere gli ubbriachi!

Un caporione socialista.

S'introduce Romano Sacilotto, in difesa del Missana. Depone che costui venne nel suo negozio, lunedì 22 aprile, nel pomeriggio, per sapere la risposta al memoriale presentato a mezzo del Commissario, allo scopo di darne notizia in assemblea. In quell'occasione si parlò soltanto del fatto che la Federazione non aveva spedito danaro. Telegrafò la sera stessa e l'indomani ebbero un'assicurata di 500 lire, diretta a Pitton — assicurata che, si vede, era stata spedita prima.

P. M. Voi siete uno dei socialisti più in vista a Pordenone. Nel vostro negozio si tenevano riunioni?

— Venivano qualche volta a parlare.

— Si diceva qualcosa sul conto del Toffoletti?

— Si credeva fosse lui uno che ostacolasse l'accomodamento. Io so che il Toffoletti era un buon lavoratore e che faceva quello che fanno tutti.

Degan Vincenzo consigliere comunale di Pordenone, in difesa del Meneghel, non può dire che bene dell'imputato e nota che gli operai durante lo sciopero erano agitati.

Sono le 18.30 e la seduta è levata.

Pretura del I Mandamento.

Pretore Pavanello — P. M. dott. Bellavitis

Fra pasticciere ed avvocato.
Remissione di querela.

Emilio Galanda fu Domenico, di anni 37, il notissimo fabbricatore e negoziante di pasticcierie, comparve ieri davanti al Pretore imputato di ingiurie e minaccie contro l'avvocato Alceo Baldissera. Fosse che il Galanda avesse avuta la mosca sul naso o che, per dare i dolci agli avventori, a lui fosse rimasto soltanto l'amaro, fatto si è che, la sera del 27 settembre, nel proprio esercizio in Piazza Vittorio Emanuele, rivolse all'avvocato Alceo Baldissera parole non zuccherate.

— Come ho cacciato gli altri — avrebbe egli detto, stando alla querela — esca lei pure dal mio negozio, perchè qui non la voglio vedere, qui no, avvocatucolo del-l'..., sono io il padrone e lei (e già una bestemmia) vada.... (e già un'altra) fuori di qui!

Le cause di tanto sdegno furioso non le conosciamo. Forse (come rilevò il Pretore) anche l'avvocato avrà detto qualche... virgola o qualche «accento».

L'avv. Baldissera si costitui Parte Civ. con gli avvocati Ciriani e Mamoli; Emilio Galanda è difeso dall'avv. Marco.

Come stabilisce la legge, il R. Pretore domanda alle parti se è possibile un accomodamento.

L'avv. Alceo risponde subito d'essere disposto al recesso, semprechè il Galanda paghi le spese; ma siccome, soggiunge, le atroci ingiurie furono pubbliche, pubblico dev'essere anche il pentimento, non con il mezzo della stampa, perchè di essa non abbiamo bisogno, ma all'udienza e con relativo verbale...

Il Galanda s'accolla tutte le spese, presenta un foglio di L. 1.20 ed il recesso è avvenuto.

Lesioni.

Pietro Pittoritto fu Antonio d'anni 42, negoziante in granaglie in Piazzale Osoppo (Udine), è imputato di avere, la sera del 15 settembre p. p., percosso con pugni certo Orlando Zoratti di Forgaria producendogli lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Pittoritto dichiara che lo Zoratti aveva una questione con un di lui fratello, e che gli andò solo per dividerli e ricevette anzi un paio di calci in una gamba. Lo Zoratti; essendo ubbriaco, cadde e si ferì alla testa: ma lui, Pittoritto, in quella ferita non ci ha nè arte nè parte.

Lo Zoratti non si presenta all'udienza quindi si da lettura della querela.

Si escutono i testi Luigi Di Giorgio e Gio Batta Buzzi di Giovanni il quale dice che l'Orlando Zoratti estrasse anche il coltello contro il proprio fratello in atto di minaccia; e fu allora che il Pittoritto lo portò fuori dell'Osteria «alla Carniella».

Vengono altri testi, e ultima la ostessa Plinia Pantaleoni di anni 42 di Adriano, la quale dice che se non vi fosse stato il Pittoritto a portar fuori quel forsennato avrebbe potuto avvenire chissà quale disordine.

Il P. M. domanda il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Sartogo si associa; e il Pretore pronuncia sentenza con cui assolve il Pittoritto per non provata reità e condanna il querelante nelle spese processuali e relativi accessori.

Tribunale di Tolmezzo.

Ladri condannati

Cimbaro Antonio fu Domenico da Ciseriis nel 28 luglio 1907 in Ovaro, mediante scasso della porta si introduceva nella chiesa della Madonna del Carmine e poscia con altro scasso della cassetta delle elemosine involava dalla stessa circa L. 20 in spiccioli e alla effige della Madonna tre paia di orecchini d'oro del complessivo valore di L. 50. Il Cimbaro poi oltre che del furto deve rispondere al delitto di inosservanza di pena perchè essendo sottoposto alla vigilanza della P. S. si era allontanato dal suo paese di Ciseriis senza speciale permesso.

Certo Bertolini Antonio da Loreu è chiamato a rispondere del reato di ricettazione dolosa per avere acquistato dal suddetto le tre paia di orecchini.

Il Cimbaro è in istato d'arresto ed il Bertolini a piede libero.

Il Tribunale condanna il primo ad anni due mesi due e giorni 10 di reclusione, ed il secondo (Bertolini) a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e L. 133 di multa.

Difensori gli avv. Luigi Quaglia e dott. Giuseppe Candussio.

Un matrimonio mal fatto

Certi Paniero Lodovico fu Domenico e Paschini Catterina fu Vittore di Moggio Udinese sono chiamati a rispondere di contravvenzione al codice civile per avere nel 1.o febbraio 1907, in Drvar, Distretto Cosn Petrovan contratto matrimonio dinanzi a quel parroco senza che sia stato preceduto dalle necessarie pubblicazioni nel Regno.

Il Tribunale li condanna in contumacia a lire 200 di multa ciascuno.

* *

— Angeli Carlo fu Angelo di Cavazzo è imputato di truffa per essersi in Amaro nel 14 aprile 1907 fatto consegnare un cappello ed un ombrello del valore di L. 7. — dal negoziante Dell'Angelo Angelo, allontanandosi poi dal negozio senza pagare il prezzo di tali oggetti.

Il Tribunale condanna in contumacia l'Angeli a mesi tre di reclusione e L. 200 — di multa.

— Micossi Albino fu Gio-Batta di Pontebba viene condannato a giorni sedici di reclusione, per aver in Pontebba nel 28 ottobre scorso oltraggiato i Carabinieri mentre in Caserma lo interrogavano sul perchè si era rifiutato di pagare del vino all'oste De-Candia Leonardo, verso il quale era sceso anche a vie di fatto.

Lo difendeva il Dr. Luigi Quaglia.

Tartufi, tartufi! Chi desidera gustare i rinomati *Tartufi bianchi* del Piemonte e della Romagna, ne faccia richiesta all'Emporio Gastronomico *Quintino Leoncini*, ove trovansi freschi tutti i giorni. — Telefono N. 172.

Cenematografo L. Roatto.

(Piazza Umberto I.)

Di buon grado pubblichiamo che questa sera sarà aperto questo rinomatissimo Cinematografo.

Il proprietario sig. Luigi Roatto di Venezia di nostra vecchia conoscenza, l'anno scorso ebbe un lietissimo sucesso per il suo ricco repertorio e per la splendida esecuzione ciò che speriamo sia anche in questa occasione. E' un fatto che nessun Cinematografo cambia completamente il programma tutti i giorni, ed è certo che vedremo delle novità.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ieri alle ore 10 1/2, moriva improvvisamente strappato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Del Negro

d'anni 68.

La figlia, i figli, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 16 Novembre 1907.

I funerali seguiranno oggi alle ore sedici partendo dalla casa in Via di Mezzo N. 19.

La presente serve di partecipazione personale.

A Fiducia Vicario nata Cappelletti.

Mesto ricordo.

Oggi è trascorso un anno dacchè sei stata rapita al nostro intenso affetto che nutrimmo per te, ma la tua cara memoria non ci lasciò un momento di tregua, ovunque vediamo la tua diletta immagine.

La tua vita fu umile, spargevi intorno conforto e consolazione, a tutti quelli che ti avvicinavano dimostravi virtù e una bontà spontanea.

Sei sempre stata buona, compagna esemplare al tuo amato consorte, madre affettuosissima; la nostra famiglia era rallegrata sempre dal tuo sorriso, era davvero un nido di pace che regnava fra di noi. Oh quante memorie, dolci ricordi e savi consigli che resteranno come conforto ai nostri desolati cuori!

In questo tristo giorno, noi dolenti posiamo sul tuo sacro sepolcro, un fiore e una preghiera, fidenti in Dio di rivederci in cielo.

Tricesimo, 16 novembre 1907.

Municipio di Fagagna

Il mercato bovino mensile causa il cattivo tempo venne rimandato a Martedì 19 corrente.

Matrimoniali.

Professore regio istituto tecnico veneto trentacinquenne con stipendio quattro mila annue residente in città principale sposerebbe signorina con dote età dai 25 ai 30 anni. — Trattasi anche con parenti. — Ritiro lettere entro 30 corrente ferme posta A. G. — Udine.

Anche questa è da contar!

Si dice — sarà certo una fandonia, ma pure una ciarla tale un qualche punto di attacco deve averlo avuto — si dice, dunque, che certi contadini avrebbero trovato uno strano modo di ingrassare le oche — a scopo di pasticci di fegato grasso — senza bisogno di ricorrere al barbaro supplizio di inchiodarle per i piedi sulle tavole, onde non possono muoversi.

E ve lo do ad indovinare qual'è questo sistema, con qualunque scommessa, e sono certo che perdereste.

Il segreto consisterebbe nientemeno che nel somministrare a questi disgraziati palmipedi i confetti di Chinino di Stato! Ridete? Ho riso anch'io e di gusto, quando mi si raccontò questa strana novella. Dato che sia vera, ecco un nuovo campo di studi per i fisiologi, i chimici, i patologi... ed i cuochi! Ed ecco sopratutto un incremento non indifferente al bilancio dei confetti di Chinino di Stato, che assorbe tutte le cure del Direttore delle privative, comm. Sandri, e dell'igienista Celli.

Sono sicuro che la Ditta Bisleri, gelosa di questa strana proprietà dei confetti di Chinino di Stato, istituirà subito delle esperienze e vorrà sottoporre quelle povere bestie (parlo delle oche) alla cura delle sue pillole antimalariche Esanofele, o dell'Esanofelina se si tratta di... di pulcini.

A rigore questi preparati dovrebbero dare maggiori effetti, perchè contengono l'arsenico: e questo, si sa, è un potente ingrassante: i cavalli della Stiria informino.

E si potranno sentire sul mercato degli strani discorsi, su questo genere:

— Datemi un'oca ben grassa.

— Al chinino... o all'Esanofele?

— No, la voglio dello Stato.

Ragioniere.

Occuperebbesi ore serali tenuta registri, corrispondenza piccola azienda. Miti pretese. Rivolgersi A. Manzoni e C. Via Posta — Udine.

Cura depurativa

ALL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSOIODICA DI

SALES

(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

...ntiene i Sali di Jodio combinati na...lmente, e inalterabile, e perciò pre...bile a tutte le cure fatte con joduro ...mmonio, Potassio, Sodio, ecc., prepa...i dai laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO

Splendidi certificati medici

...agl. di Esposizioni e Congressi Medici

Med. d'Oro all'Esposizione d'igiene di Napoli 1900

...ertatano l'indiscutibile efficacia. ...richiesta dei signori medici e degli ...atari la tutta raccomandata.

A. MANZONI e C. *Milano.*

...ere gratis l'opuscolo:

IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

...mente l'analisi e le attestazioni me...e dei professori *Porro* — *Tarati* — *Cristoforis* — *Rossi* — *Strambio* — ...*schini* — *Verga.*

...vende in tutte le farmacie a L. **UNA** bottiglia.

...pedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano,* via S. Paolo 11 — ...*a, Genova,* stessa casa.

Grande Magazzeno

...la vendita all'ingrosso ed al minuto ...tutte le acque minerali reputate nel ...do.

Casa fondata nell'anno 1863

A. MANZONI & C.

MILANO - Via S. Paolo 11 - Via Sala, 16

ROMA — GENOVA

...grande commercio che la Città fa, e ...nza sicura per trovare le acque ...pre freschissime, condizione indispen...ile per ottenere la efficacia voluta da ...sso che ne fanno la cura.

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Rinomatissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cent. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10

Unici concessionari A. MANZONI e C.
MILANO, via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA

PROFUMI SOAVI

delle migliori

Case estere e nazionali

NOVITÀ

T acr... oni assortiti fran- chi in tutto il Regno

LIRE 7.50

Si vendono presso la Ditta

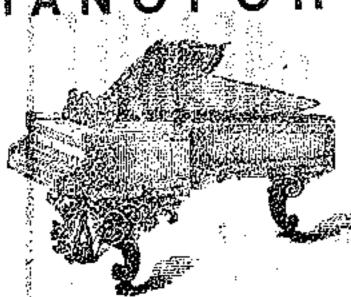
A. MANZONI & C.

Milano, Via San Paolo 11 — *Roma* — *Genova* 406

AVVISO.

Area fabbricabile da vendersi a spezzoti sul Viale Palmanova.

Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. CAPELLARI & C. in Udine.

Principale Stabilimento

PIANOFORTI

Piani melodici - Claviole...
...gani liturgici - Armoniums

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 Udine

...ndita - Noleggi - Cambi - Riparazioni
Accordature e trasporti.

Pianoforti d'occasione

"Lancia profumi,,

in cristallo figurato

Elegantissimi per la toilette

Prezzo L. ***3.50*** *cadauno*

...cent. 30 in più si spediscono franche nel Regno.

A. MANZONI e C. - Milano
Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

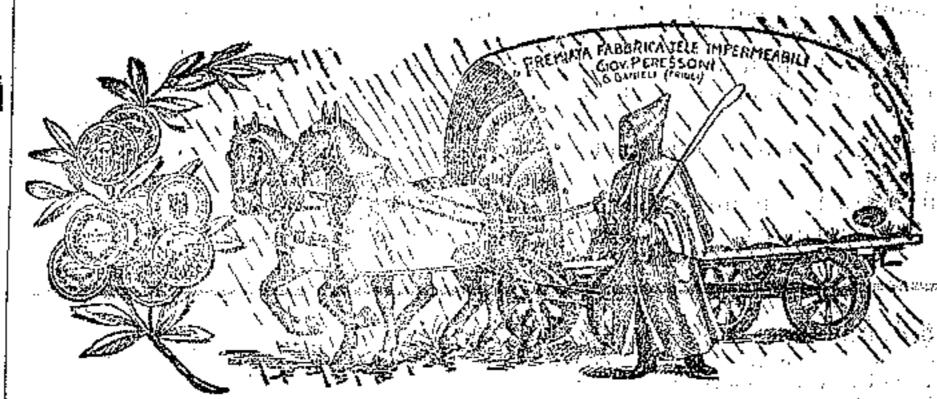
Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento. — Premiati con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche « **DOLOMITI** » « **AREONAVE ITALIA** ». Fantasia alla Crema — Gianduia

Confetture di ogni genere e forma.

Pasta « **DOLOMITI** » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert. molle, da servirsi al piatto.

La vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

NELLA

CONVALESCENZA

La pratica consiglia di ricorrere ai **vini elixir e chinati** che molto contribuiscono a stimolare l'appettito ed al ripristino delle forze.

Un ottimo e conveniente

ELIXIR DI CHINA

è quello preparato dalla Ditta

A. MANZONI & C.

Via S. Paolo, 11 — MILANO.

Vendesi in Bottiglie da Litro L. 3.50
" da 1/2 " " 2.—

Pastiglie

CODEINA

BECHER

Scatola grande . . L. 1.00
piccola . . . " 1.50

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale

A. Manzoni e C.

Milano — Roma — Genova

ESTRATTO DI KEFIR

della Premiata Latteria di Borgosatollo
BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR e il più economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:

A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti
MILANO-ROMA-GENOVA

Si vende presso le principali farmacie

VINO CHAMPAGNE

delle seguenti marche:

Duc de Montebello SILLERT MOUSSEUX	Bott. L.	8.—
Charles Heidsieck	" "	10.—
Veuve Cliquot Ponsardin	" "	15.—

In vendita presso
A. Manzoni e C. *Milano,* Via S. Paolo 11

CASA DI CURA

Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena

S. Vito al Tagliamento

Chirurgia Generale

specialità in

Ginecologia Ostetrica

Malattie d'orecchie, gola e naso

D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì. **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato. **Padova,** Via S. Francesco N. 43.

Orecchi, naso, gola

Dottor PUTELLI specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

Consultazioni in UDINE

Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10

d'ogni Sabato delle ore 8 alle 12

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

FOSFATO PULZONI

Via Duomo 5 - ***PIACENZA*** - Via Duomo 5

FOSFATO PULZONI contro l'Anemia

FOSFATO PULZONI contro la Scrofola

FOSFATO PULZONI contro la Cloros

FOSFATO PULZONI contro la Nevrastenia

FOSFATO PULZONI contro la Debolezza Generale

FOSFATO PULZONI contro la Rachi.tid

FOSFATO PULZONI contro la Mancanza d'appetito

Concessionari per la vendita in Italia

A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti
ROMA - MILANO - GENOVA

Casa di Cura per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del dott. Zapparoli

specialista

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 31.

CURA DELLA PELLE

Sapone purissimo

Profumo e colore naturale

al Pezzo

LIRE 0.50

Deposito Generale presso:

A. MANZONI & C.

MILANO - San Paolo 11 - ***Roma***, Via di Pietra 91 - ***Genova*** Piazza Fontane Marose.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
2.o Incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere a Udine le commissioni.

Malattie degli occhi difetti della vista

Specialista d.r Gambarotto

Via Poscolle N. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Consultazioni Letti di degenza

Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie

« In riparto preparato dalla Casa di cura generale »

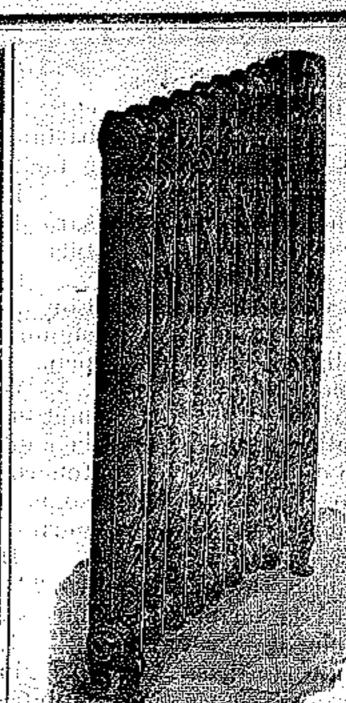
Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

D. P. BALLICO medico special delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ect. si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale — cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali — della nevrastenia ed impotenza sessuale — della vescica — della prostata etc. *Fumicazioni mercuriali* per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.

VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780

UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 14 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

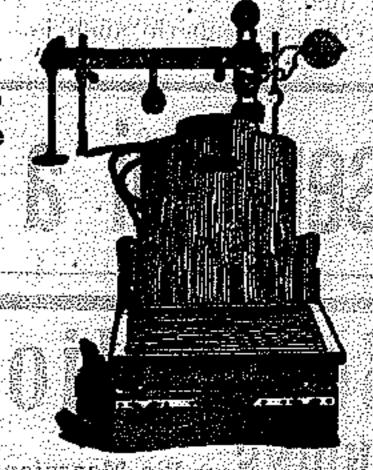
PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCIONI da latterie

Premiato Laboratorio Metalli

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo
Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Articoli per idraulica — Rubinetteria nichelata per acqua e per toilettes — Rubinetteria per gas — Impianti e apparecchi per introduzioni d'acqua e gas — Water-Closet di porcellana bianchi e decorati — Lavabi — Fontanelle automatiche per luoghi pubblici — Vaschette — Orinatoi ecc. di porcellana o ghisa smaltata — Vasche da bagno di acciaio e ghisa smaltata — Dette e semicupi e vaschette di zingo per bambini — Scaldabagni istantanei economici a gaz, legna e carbone ecc.

Novità sensazionale

Accenditore a gas automatico « KONUS »

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo ... della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**

Volete

Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola etc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate col il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi e moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 1500? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago e Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 48 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione. Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali? Catalogo libri antichi? «Gutenberg» monitore libreria moderna?

Rivolgetevi alla Libreria Dante **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)
(Prezzi onestissimi) **Giuseppe Malattia.**

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa **grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità
per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Presto detto: volevo consegnargli una lettera per la sua padrona.

— Chi è che l'ha scritta? — chiese il commissario, ponendo la mano sulla lettera che un agente aveva deposita sulla scrivania.

— Perbacco! Non faccio il fattorino di piazza nè il portalettere io... La lettera è stata scritta da me ed io stesso volli portarla per raccomandare al portiere di consegnarla proprio nelle mani gentilissime della contessa.

— La conoscete la signora di Malmaison?

— Un po' più di quanto la conoscete voi — rispose Grimaldello con fare malizioso. — E so quello che mi dico.

— Avrei caro saperlo anch'io.

— E' una strana curiosità — disse Grimaldello imitando la voce del commissario.

Questi, abituati a trattare con simili mascalzoni, invece di arrabbiarsi non fece che stringersi nelle spalle.

— Vediamo un po' di intenderci. Avete scritto alla contessa per aver da lei un susidio? — domandò il funzionario di polizia.

— Sì, un piccolo sussidio.

— Con qual diritto?

— Chiedetelo alla contessa; essa ve lo dirà meglio di quanto ve lo potrei dire io. Le donne in certi casi sanno esprimersi con maggiore correttezza di noi.

Il commissario prese lettera dalla scrivania e ne aprì la busta.

— Voi sapete che il segreto epistolare è inviolabile — disse Grimaldello.

— M'assumo sempre la responsabilità di ciò che faccio — mormorò il commissario mentre leggeva la lettera.

Quando ebbe terminato fissò i suoi occhi in quelli di Grimaldello.

— Il sussidio che chiedete — egli disse ironicamente — è abbastanza forte... Sotto tutto questo è facile vedere il ricatto...

— La contessa di Malmaison non sarà del vostro parere, interrogatela.

— Devo prima interrogare voi... Con quale diritto chiedete ad una signora, che forse conoscete appena, una somma così forte?

— Con un diritto acquisito. Ammettete, per un momento, che tra la contessa e me ci sia stato del tenero, ebbene, trovandomi in bisogno di danaro a chi dovrei rivolgermi se non a lei?

— Del tenero tra la contessa e voi? — disse il commissario con fare sprezzante.

— E perchè no? Non sono un bel giovinotto? Mi offenderesto, se dubitaste.

— Nella lettera minacciate di denunciarla al marito ed alla polizia; e il tranello di cui parlate, fingendovi quasi una vittima?...

— Sono domande alle quali non posso rispondere. Sono un gentiluomo io!

— Siete un briccone matricolato... e ciascuna delle vostre parole è una menzogna.

— Non mi cale di provarvi il contrario, sebbene potrei farlo all'istante mostrandovi una lettere che la contessa mi ha scritto.

Il commissario si rivolse ai due agenti.

— Perquisite quest'uomo.

Grimaldello non si oppose.

Indosso gli furono trovate poche monete, l'anello mandatogli per mezzo della Rossa ed un foglio di carta che il commissario aperse e gettò sul tavolo con fare sprezzante.

— Qual'è la lettera che vi ha scritto la contessa? — egli domandò.

— Quella che avete letta in questo momento — rispore il miserabile.

— Io non ho letto nulla.

— Forse perchè non sapete leggere.

Questi al vederlo mandò un grido di rabbia.

— Qui si tratta di una stregoneria! — egli mormorò. — Su questo foglio erano scritte delle parole che ora sono scomparse.

— Sono fandonie...

— Vi dico la verità. Su questo foglio era scritto press'a poco così: « Manco di denaro, ma vi mando un anello che vale più di cinquemila franchi. Vendetelo. L'altra metà della somma ve la porterò io sulla spianata di Nanterre alle ore otto di sera tra dieci giorni. »

— Ma voi vedete che nulla vi è scritto — disse il commissario il quale cominciava a sospettare che un segreto esistesse tra la contessa ed il farabutto.

— E, perchè sono stato corbellato, ecco tutto. Quella sgualdrina dove avere fatto uso di un inchiostro che sparisce...

— In ogni modo nulla potete provare.

Grimaldello rimase sopraponsiero.

— Resta l'anello però: e voi lo avete dinanzi — esclamò trionfante.

— E' splendido; ma chi vi assicura che vi sia stato donato dalla contessa o non piuttosto rubato.

— Vi domando in qual modo!

— La contessa me lo dirà. Vi prego di concedere ch'io assista al suo interogatorio perchè potrò, all'occorenza, rinfrescarle la memoria.

— Dopo che l'avrò interrogata subirete un confronto con lei.

Il commissario fece un segno ai due agenti presero per le braccia Grimaldello e lo condussero nel guardiolo. Il funzionario appena si trovò solo mormorò:

— Ho paura che la faccenda sia molto delicata... V'è di mezzo la contessa di Malmaison e temo uno scandalo... Sarà bene che io informi immediantemente del caso l'autorità giudiziaria. In certe faccende è sempre bene sostenere una parte secondaria perchè sono gli stracci quelli che vanno al macero.

E senza perdere un minuto, scrisse un circostanziato rapporto al procuratore generale della Repubblica.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907